

**XVIII LEGISLATURA**

**CAMERA DEI DEPUTATI  
XIII COMMISSIONE AGRICOLTURA**

---

**AUDIZIONI INFORMALI**

*Nell'ambito della discussione congiunta delle risoluzioni 7-00069 Cadeddu, 7-00148 Luca De Carlo, 7-00182 Gadda, 7-00184 Spena e 7-00185 Gastaldi sulle iniziative a sostegno del comparto del latte ovicaprino*

**DOCUMENTI DEPOSITATI**

*Martedì 19 febbraio 2019*

<b>Consorzio per la tutela del pecorino toscano dop</b>	pag.	1
<b>Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA)</b>	pag.	3

*Mercoledì 20 febbraio 2019*

<b>Associazione interprovinciale pastori sardi (ASPI)</b>	pag.	34
<b>Consorzio per la tutela del formaggio pecorino romano</b>	pag.	36

*Mercoledì 27 febbraio 2019*

<b>Enrica Onorati, assessore all'agricoltura della regione Lazio</b>	pag.	46
--	------	----





# Consorzio tutela Pecorino Toscano DOP

Grosseto lì 15 febbraio 2019

On. Presidente  
Filippo Gallinella  
On. Componenti della XIII Commissione  
Agricoltura della Camera dei Deputati

Oggetto: nota dello scrivente sulle iniziative a sostegno del comparto del latte ovicaprino.

Quella che segue è una breve nota riguardo alle proposte illustrate nelle risoluzioni inviateci e delle nostre proposte derivanti da oltre 30 anni di attività consortile.

Per le nostre considerazioni facciamo riferimento alla filiera del Pecorino Toscano DOP, che oggi vede coinvolti circa 900 allevatori, dei quali 200 soci diretti del Consorzio, 18 caseifici e due stagionatori.

In ordine alla proposta di estendere l'applicazione del D.M. 7 aprile 2015 del Mi.P.A.A.F.T. al latte ovicaprino, per monitorare con esattezza le quantità di latte crudo commercializzate in Italia, sia dagli allevatori italiani che attraverso le importazioni, vede questo Consorzio convintamente favorevole a tale iniziativa, anche se questo comporta un ulteriore aggravio alle competenze degli allevatori e dei caseifici.

Tale attività, tuttavia, servirà solo a monitorare il mercato con maggiore precisione.

A nostro avviso sono necessari soprattutto investimenti per migliorare il settore produttivo in ordine alle seguenti criticità:

1. Qualità del latte: il Consorzio con fondi propri svolge dal 1986 il monitoraggio della produzione e da 10 anni finanzia attività di ricerca, trasferimento tecnologico e dell'innovazione a favore della produzione ovina del territorio della DOP Pecorino Toscano.

I dati raccolti dimostrano che in questi anni la qualità media del latte ovino alla stalla si è abbassata in termini di resa alla caseificazione ed in particolare della percentuale di caseina presente, questo per una alimentazione non corretta ed una scarsa attenzione alla selezione genetica.

Le aziende che hanno partecipato alle ricerche del Consorzio (svolte dall'Università di Pisa – Dipartimento di Scienze Agrarie, Alimentari e Agro-Ambientali e dalla Scuola Superiore S. Anna di Pisa – Istituto di Scienze della Vita) e che hanno aderito al progetto di riordino aziendale hanno ottenuto in maniera definitiva i seguenti risultati:

- elevato la qualità del latte ovino
- aumentato le quantità prodotte a capo
- abbassato i costi di produzione
- diminuito l'impatto ambientale.

La necessità che vediamo come più urgente è quella di poter trasferire a tutti gli allevamenti che si rendano disponibili tali conoscenze, attraverso un'assistenza tecnica qualificata che possa aiutarli a produrre di più e meglio, ottimizzando i costi.

Per svolgere tali attività è necessario attivare un servizio coordinato dal Consorzio, con la consulenza degli atenei universitari e l'utilizzo di tecnici adeguatamente formati.





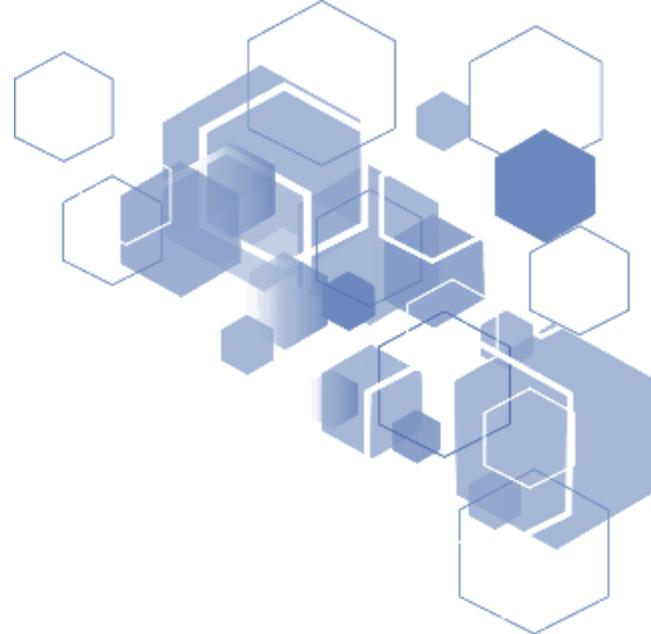
# Consorzio tutela Pecorino Toscano DOP

2. Stagionalità del latte: oggi più che 10 o 20 anni fa il problema della stagionalità della produzione del latte ovino condiziona i costi di produzione.  
Prendendo a riferimento il latte prodotto in primavera e segnatamente nei mesi di marzo, aprile e maggio, questo rappresenta nell'ultimo triennio tra il 44 ed il 46% del latte prodotto durante tutto l'anno.  
Quello del periodo autunnale, ovvero settembre, ottobre e novembre, rappresenta dal 6,5 al 7,5% del totale.  
I caseifici, strutturati per poter lavorare tutto il latte conferito a primavera, hanno in autunno costi fissi di produzione elevatissimi e soprattutto carenza di materia prima e conseguentemente di prodotto.  
Questo sbilanciamento può essere corretto investendo ancora una volta in assistenza tecnica per favorire un minore squilibrio produttivo, con premialità sul prezzo che già oggi sono applicate da molti caseifici sul latte autunnale.
3. Sostegno al prezzo del latte: solo in fase transitoria e bene delimitata nel tempo assicurare direttamente agli allevatori una premialità sul prezzo del latte, condizionato all'adesione alle iniziative sopra descritte per elevare la qualità e favorire la destagionalizzazione.
4. Valorizzazione del prodotto finito: per evitare situazioni analoghe a quelle che stiamo vivendo è necessario promuovere la conoscenza e la vendita del Pecorino Toscano soprattutto all'estero, verso quei mercati maggiormente ricettivi e più pronti ad assorbire in tempi rapidi volumi adeguati di prodotto.  
Una attività di valorizzazione diretta al consumatore, attraverso degustazioni nei punti vendita, promozioni nella ristorazione e pubblicità sui canali social, senza scontistica sul prezzo di vendita, può senz'altro favorire l'innalzamento dei volumi di vendita con conseguente innalzamento del valore della materia prima latte.

Disponibili fin da subito a fornire le cifre stimate per la realizzazione dei punti sopra descritti porgo a nome del Consorzio che ho l'onore di presiedere i più cordiali saluti.

Il presidente  
(Carlo Santarelli)





# SETTORE OVICAPRINO

SCHEMA DI SETTORE

febbraio 2019

# SCHEDA SETTORE OVICAPRINO





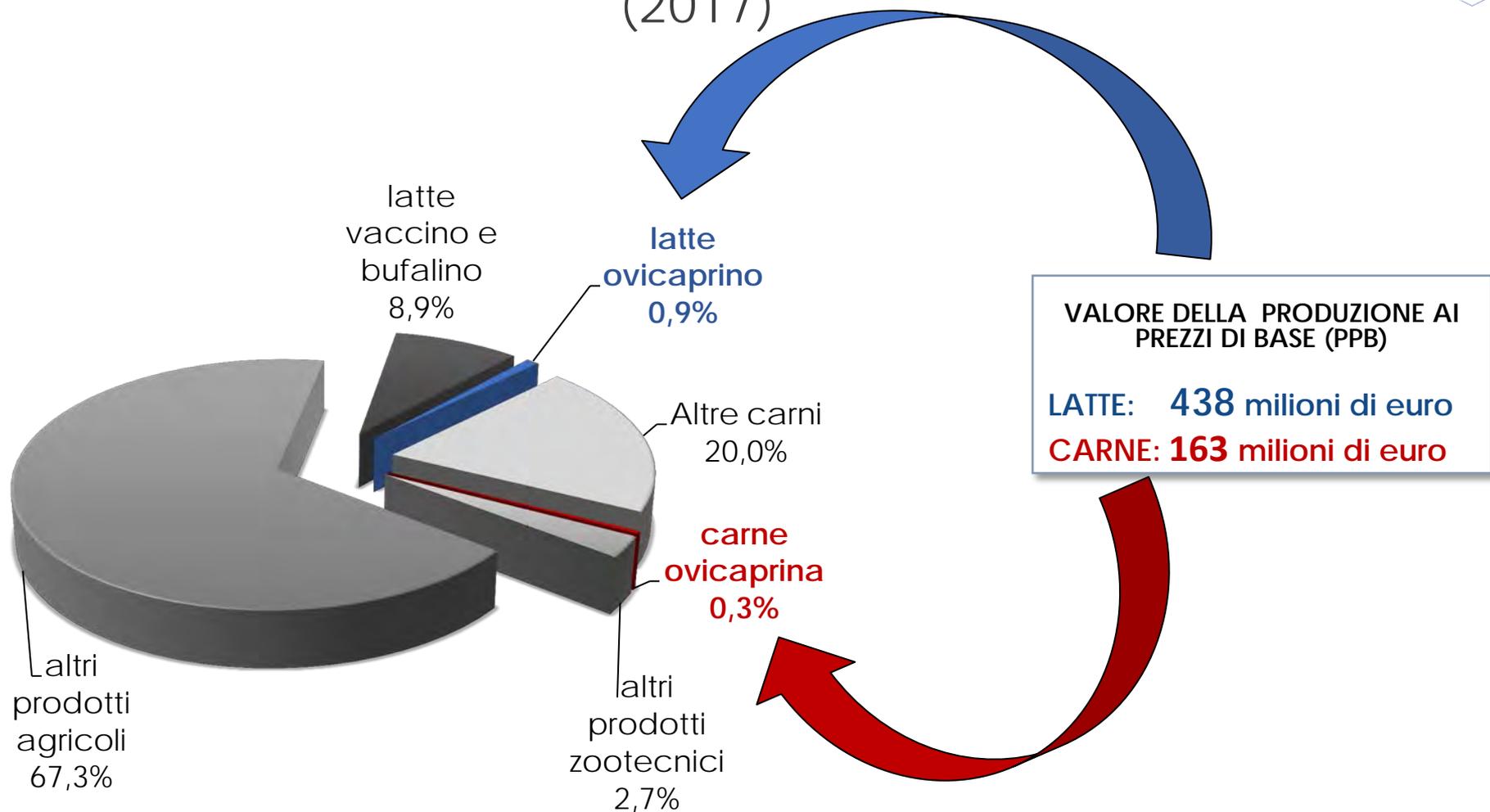
# 1. LE CARATTERISTICHE DELLA FILIERA



# LA RILEVANZA DEL SETTORE



## L'INCIDENZA SULL'AGRICOLTURA NAZIONALE (2017)



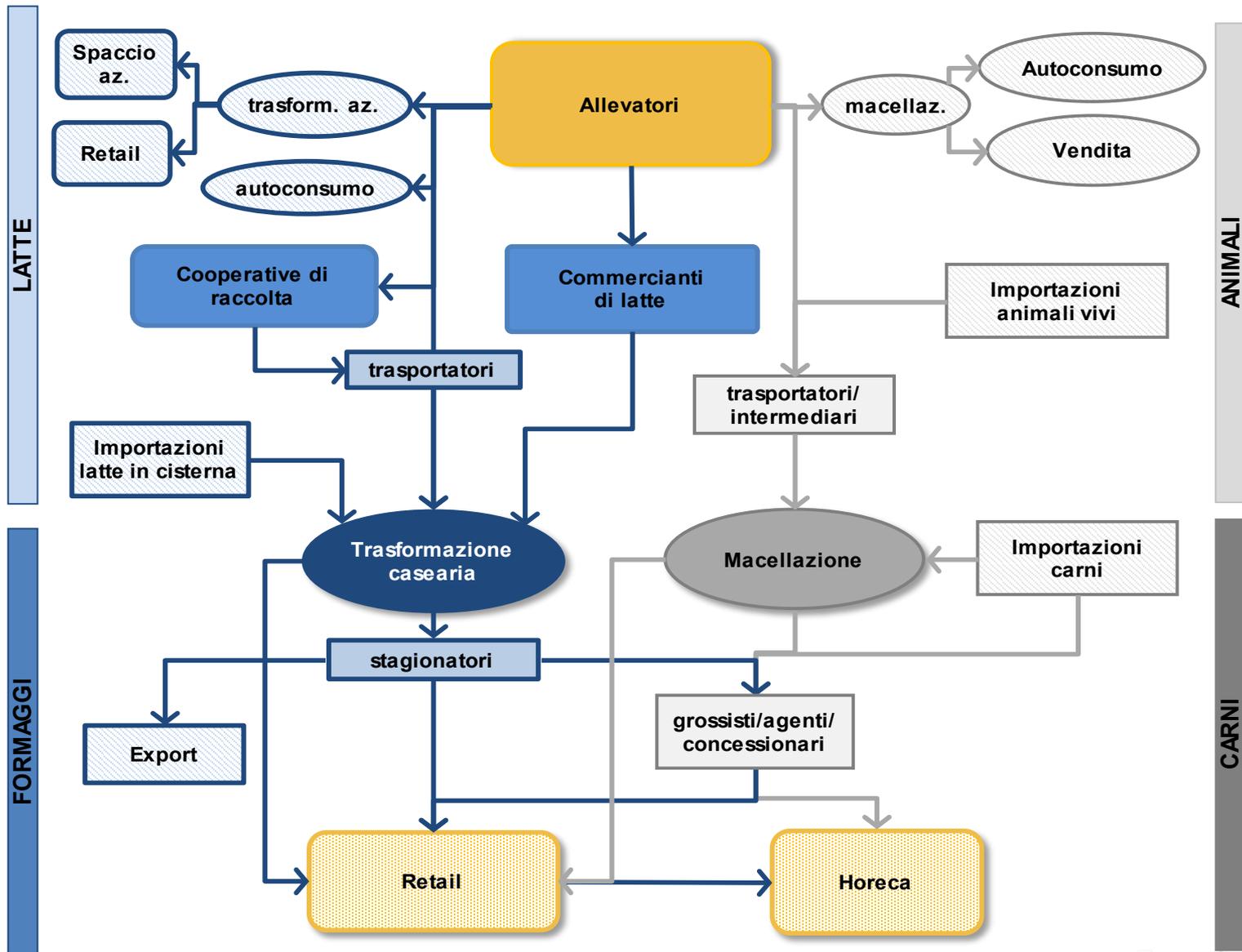
# I NUMERI DEL SETTORE



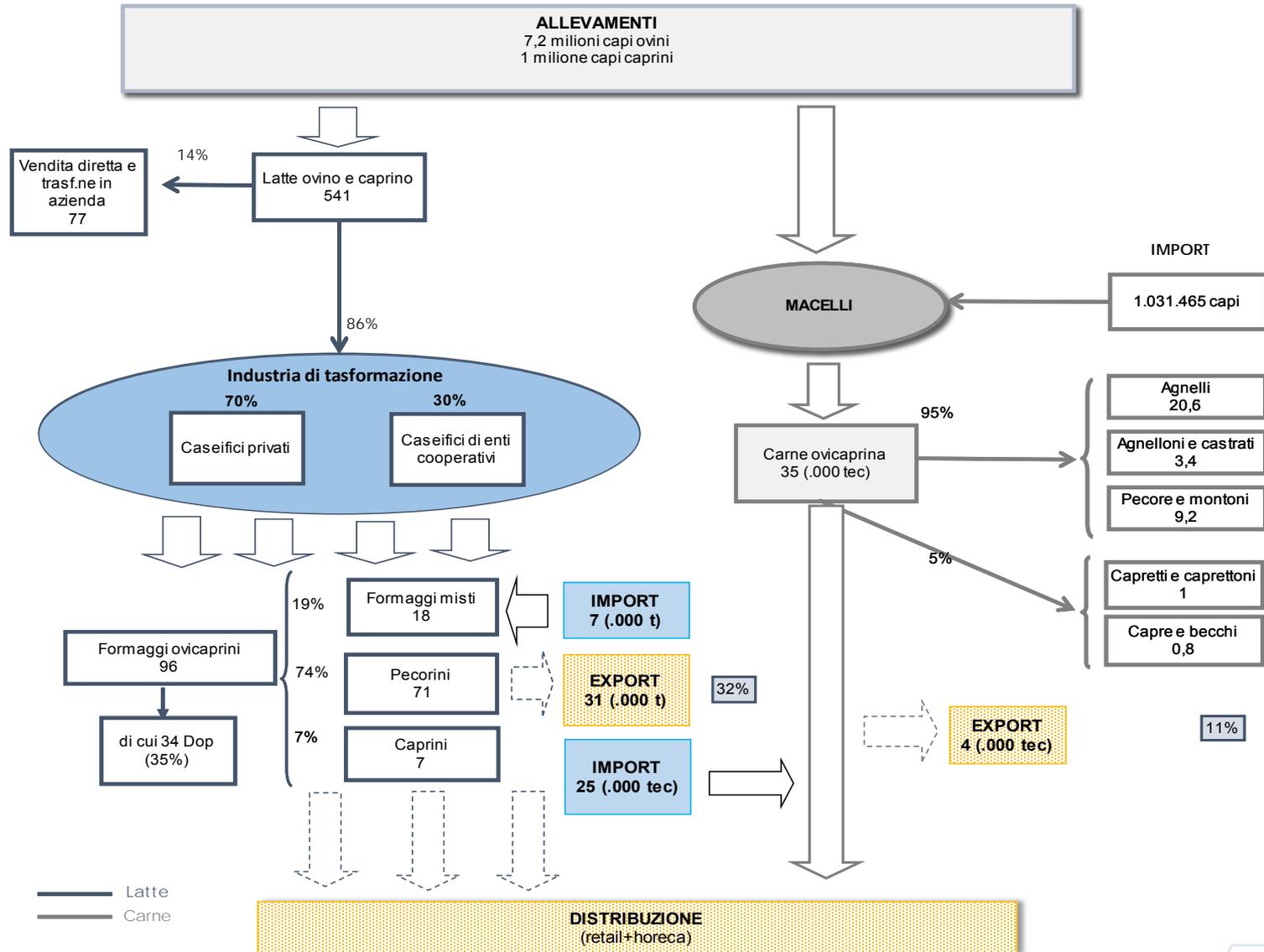
	Unità di misura	2015	2016	2017	var.% 17/16
<b>offerta</b>					
- carni ovicaprine	(tec)	35.440	32.924	35.026	6,4
- formaggi ovicaprini <sup>1</sup>	(t)	71.750	78.690	77.980	-0,9
PPB latte di pecora e capra <sup>2</sup>	(mln di euro)	588	520	438	-15,8
PPB carni ovicaprine <sup>2</sup>	(mln di euro)	170	170	163	-3,7
PPB latte e carne ovicaprini/PPB agricoltura	(%)	1,5	1,4	1,2	-15,4
<b>scambi con l'estero</b>					
import <sup>3</sup>	(mln di euro)	250	232	237	1,8
peso sul tot. agroalimentare	(% v.)	0,6	0,5	0,5	-2,5
export <sup>3</sup>	(mln di euro)	227	213	226	6,2
peso sul tot. agroalimentare	(% v.)	0,6	0,6	0,6	-0,5
saldo <sup>3</sup>	(mln di euro)	-24	-20	-11	-44,7
<b>domanda</b>					
- carni ovicaprine <sup>4</sup>	(kg pro capite)	0,9	0,9	0,9	2,2
- formaggi ovicaprini <sup>4</sup>	(kg pro capite)	0,9	1,0	1,0	-5,3
<b>mercato</b>					
Indice dei prezzi all'origine	(100=2010)				
- ovini e caprini		100,9	93,4	94,2	0,8
- pecorino romano		197,6	161,8	118,2	-27,0
Indice dei prezzi dei mezzi di produzione per allevamento ovicaprino	(100=2010)	108,5	107,5	110,4	2,7

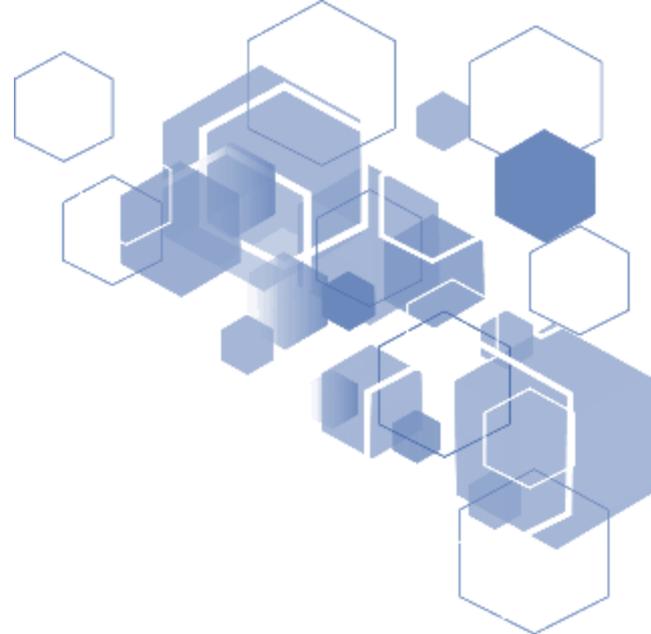
(1) escluso formaggi misti; (2) a prezzi correnti; (3) animali vivi+carni+pecorino+formaggi ovicaprini ; (4) stima Ismea consumo apparente pro capite.

# I PRINCIPALI ATTORI DELLA FILIERA



# I FLUSSI DI PRODOTTO





## 2. IL MERCATO NAZIONALE



# LA LOCALIZZAZIONE DEGLI ALLEVAMENTI

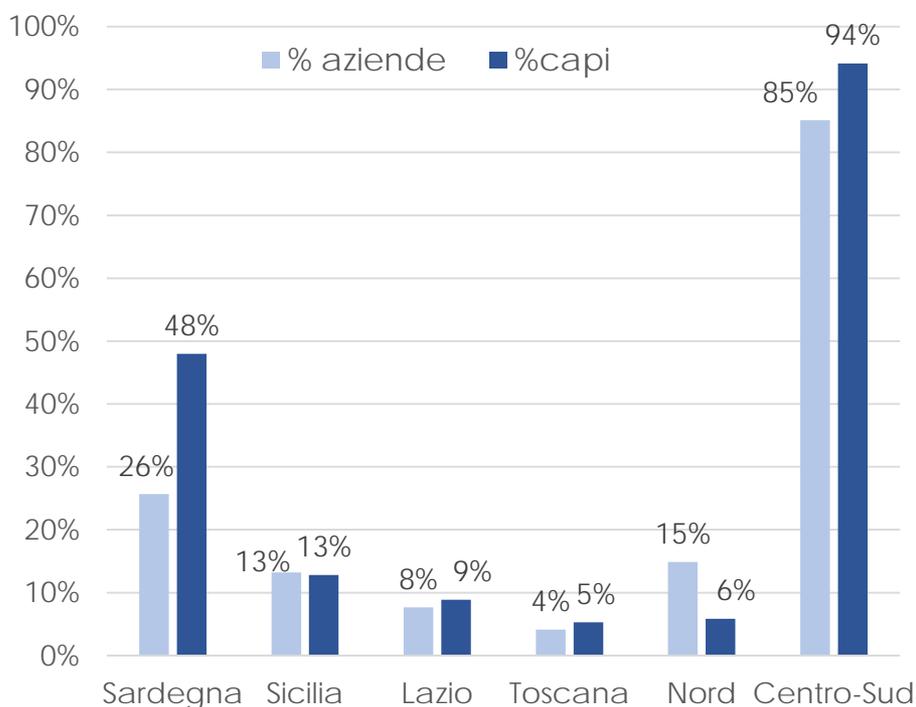


## DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE AZIENDE E DEI CAPI

### OVINI

50.650 allevamenti

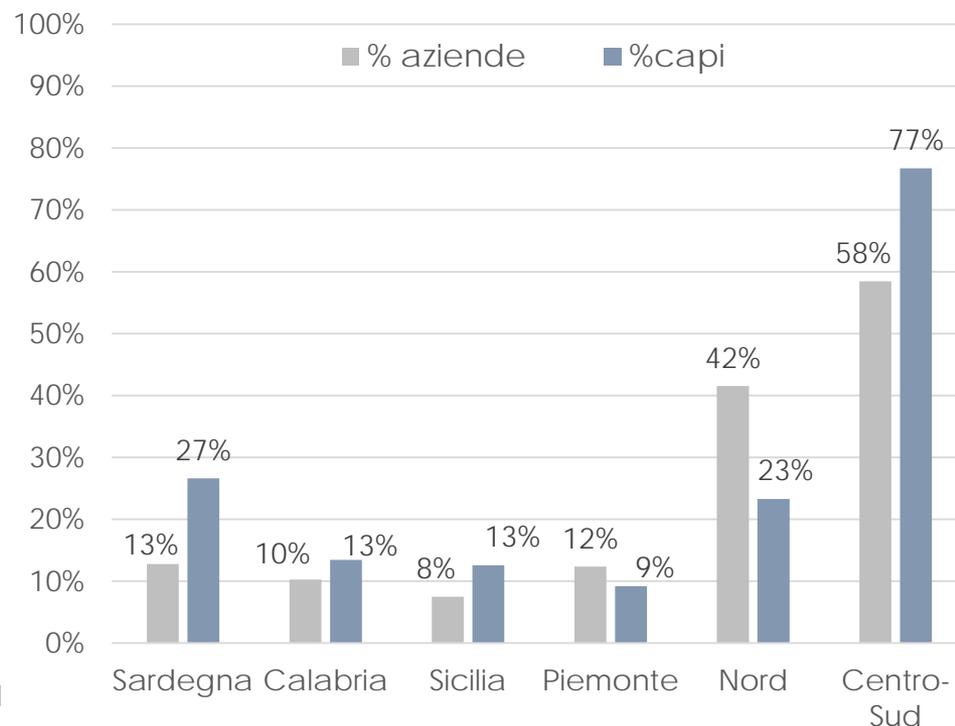
7 milioni di capi



### CAPRINI

21.710 allevamenti

982 mila capi



# LA PRODUZIONE



## Le macellazioni ovicaprine (tonnellate - peso morto)

	2015	2016	2017	var.% 17/16
<b>Ovini, di cui:</b>	<b>33.632</b>	<b>31.308</b>	<b>33.251</b>	<b>6,2%</b>
- Agnelli	18.721	18.618	20.591	10,6%
- Agnelloni e castrati	4.430	3.350	3.429	2,3%
- Pecore e montoni	10.481	9.340	9.231	-1,2%
<b>Caprini, di cui:</b>	<b>1.808</b>	<b>1.616</b>	<b>1.775</b>	<b>9,8%</b>
- Capretti e caprettoni	1.356	993	966	-2,7%
- Capre e becchi	453	623	809	29,8%
<b>Ovini e caprini</b>	<b>35.440</b>	<b>32.924</b>	<b>35.026</b>	<b>6,4%</b>

## La produzione di latte e formaggi ovicaprini (tonnellate)

	2015	2016	2017	var.% 17/16
- Latte di pecora <sup>(1)</sup>	397.510	424.840	427.430	0,6%
- Latte di capra <sup>(1)</sup>	33.200	31.730	37.050	16,8%
<b>Totale latte ovicaprino</b>	<b>430.710</b>	<b>456.570</b>	<b>464.480</b>	<b>1,7%</b>
- Formaggi di pecora	65.520	72.580	71.450	-1,6%
- Formaggi di capra	6.230	6.110	6.530	6,9%
<b>Totale formaggi ovicaprini</b>	<b>71.750</b>	<b>78.690</b>	<b>77.980</b>	<b>-0,9%</b>

(1) Consegne ai caseifici

# PRODUZIONE DI LATTE OVICAPRINO



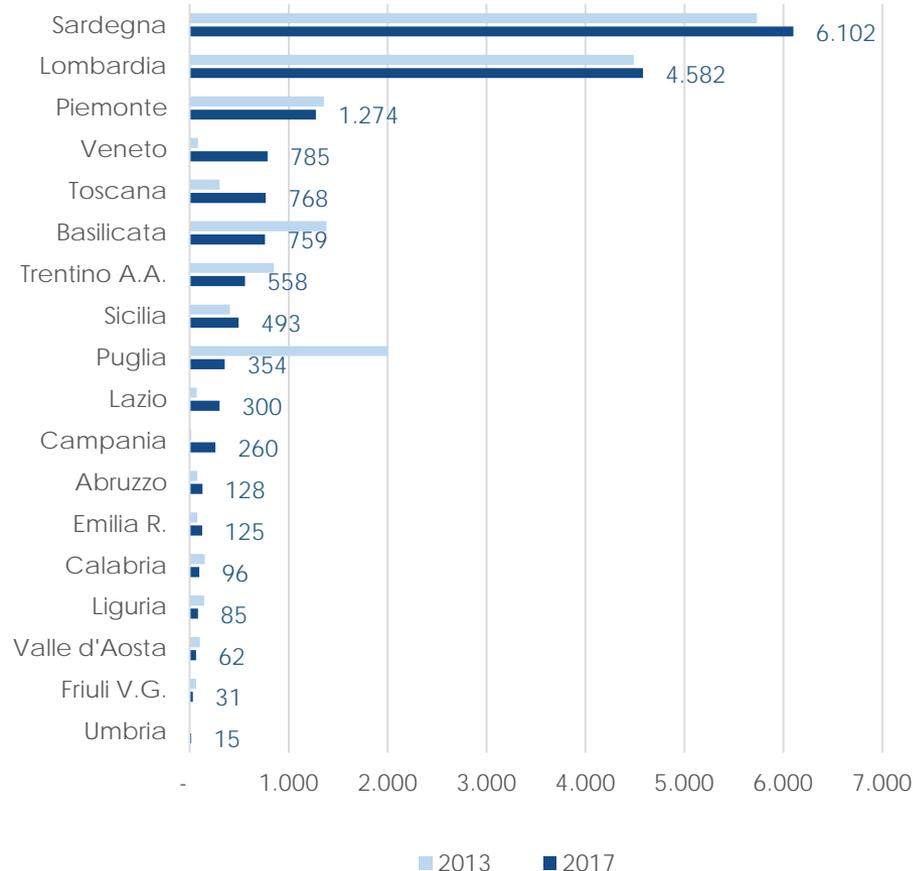
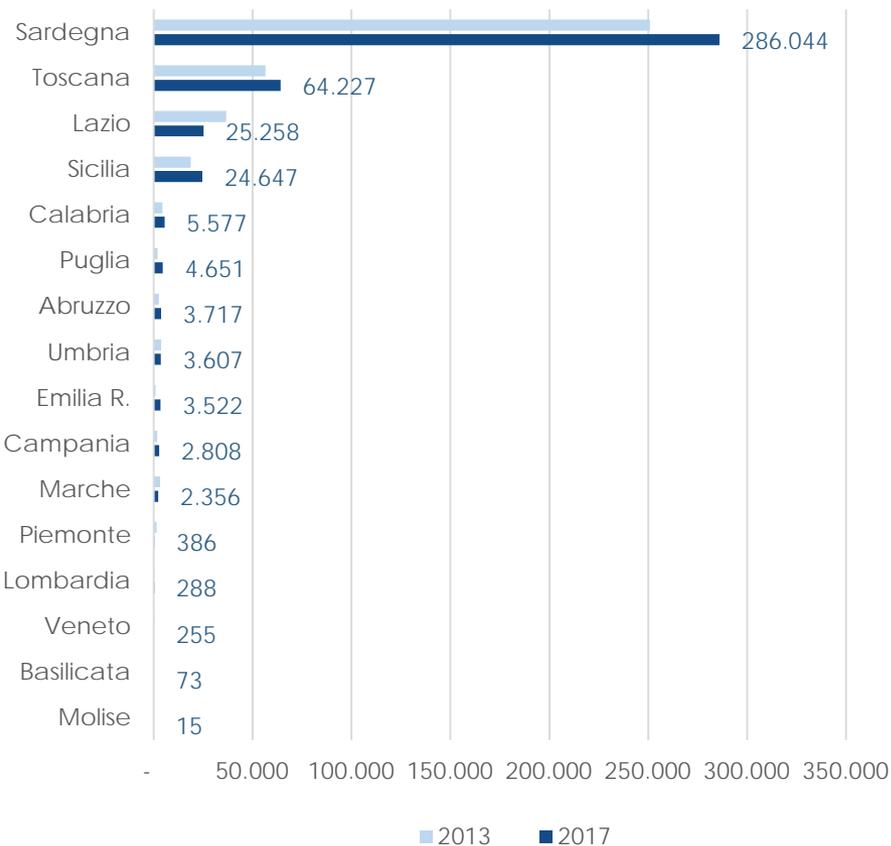
## LIVELLO REGIONALE (2013-2017)

latte di pecora

latte di capra

tonnellate

tonnellate



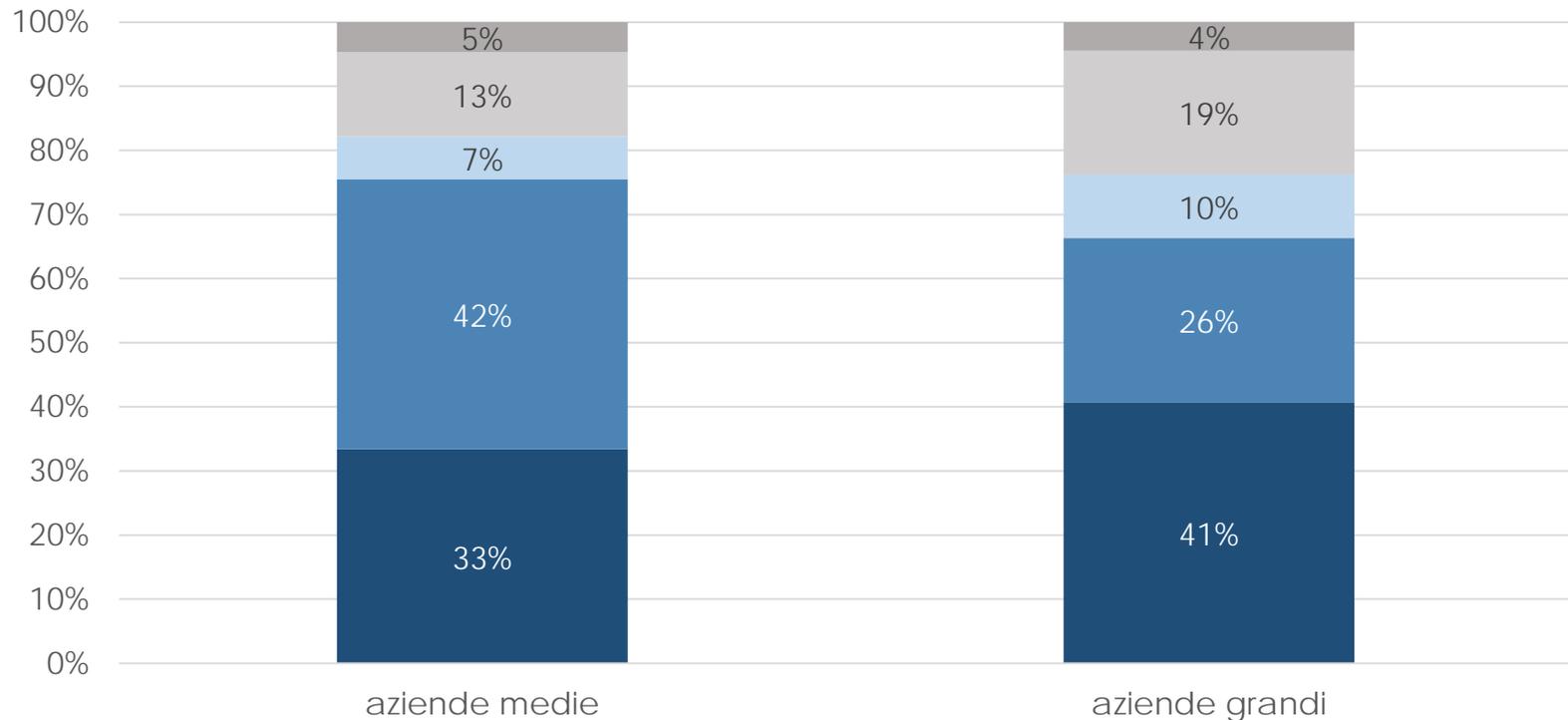
# I COSTI DI PRODUZIONE



INDAGINE ISMEA IN SARDEGNA (2016)

**Costo totale di produzione netto (esclusi premi e contributi):  
1,12 euro/litro latte**

Ripartizione del costo totale di produzione



■ Alimentazione+coltivazioni+varie ■ Lavoro ■ Quote ammortamenti ■ Interessi ■ Imp+tasse



# I COSTI DI PRODUZIONE

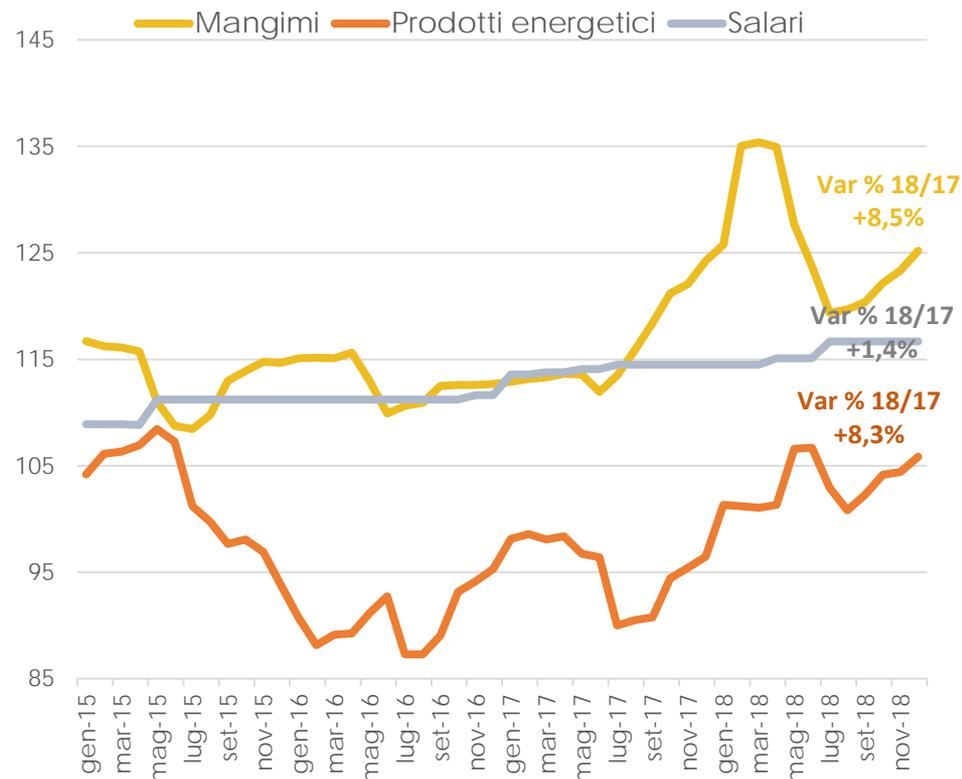


## INDICE ISMEA DEI PREZZI DEI MEZZI CORRENTI DI PRODUZIONE

Indice per l'allevamento ovino  
(base 2010=100)



Indice per voci di spesa  
(base 2010=100)



# PREZZI E COSTI DI PRODUZIONE



## CONFRONTO MENSILE TRA PREZZI ALLA STALLA E COSTI VARIABILI\* DEL LATTE OVINO IN SARDEGNA (EURO/LITRO)

	lug-18	ago-18	set-18	ott 18	nov-18	dic-18	gen-19
<b>prezzi (iva inclusa)</b>	0,79	0,79	0,80	0,80	0,76	0,63	0,62
<b>prezzi (iva esclusa)</b>	0,72	0,71	0,73	0,73	0,69	0,57	0,56
<b>costi variabili di produzione* (iva esclusa)</b>	0,68	0,69	0,69	0,69	0,69	0,70	0,70
<b>Differenza tra prezzi e costi variabili</b>	0,04	0,03	0,04	0,04	0,00	-0,13	-0,14

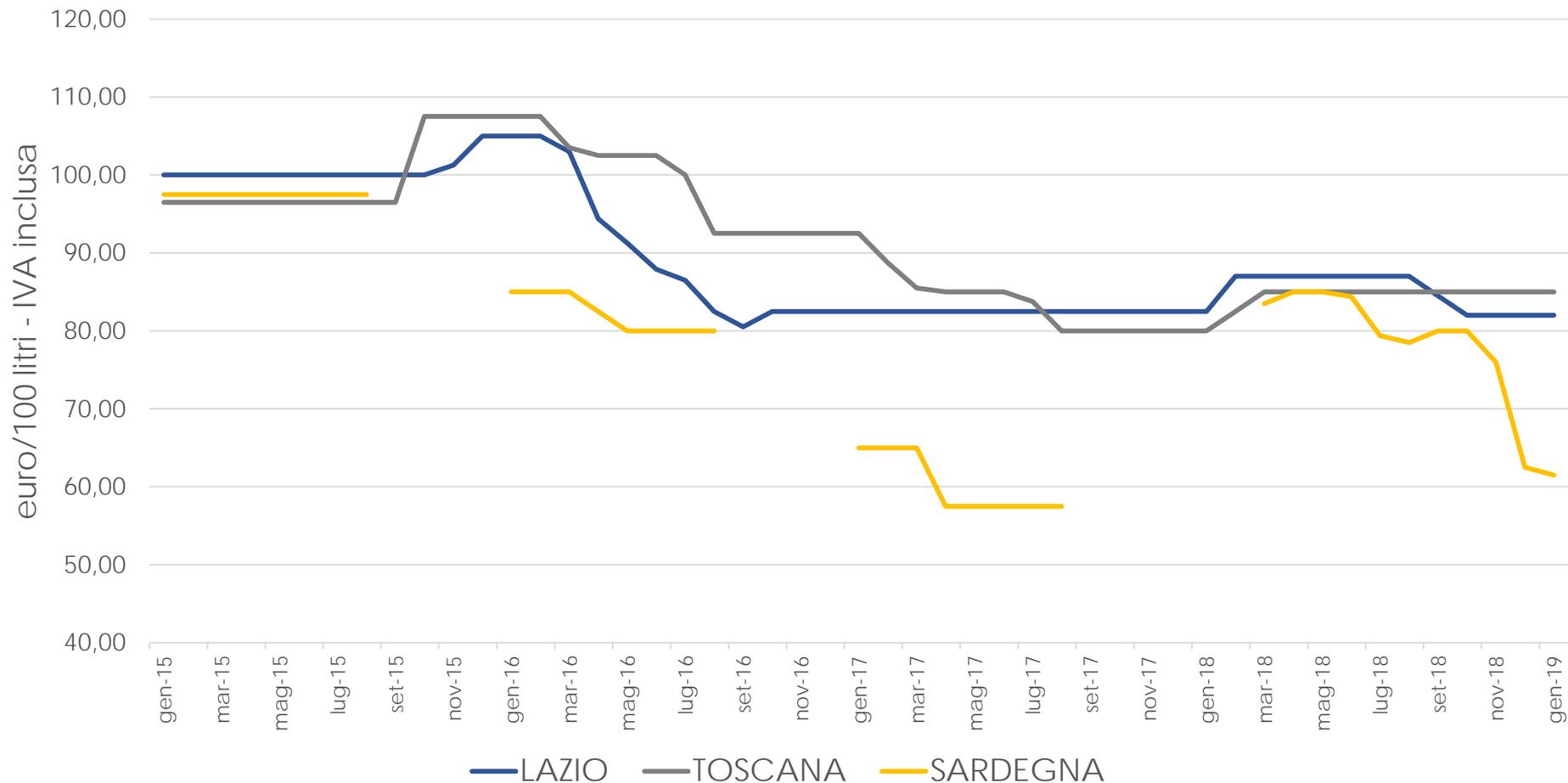
\* Costi degli allevamenti e del lavoro, esclusi ammortamenti, tasse e imposte, interessi e beneficio fondiario

Fonte: Ismea

# I PREZZI ALL'ORIGINE



## Prezzo medio mensile del latte ovino per area



# PREZZO MEDIO MENSILE DEL LATTE OVINO PER AREA



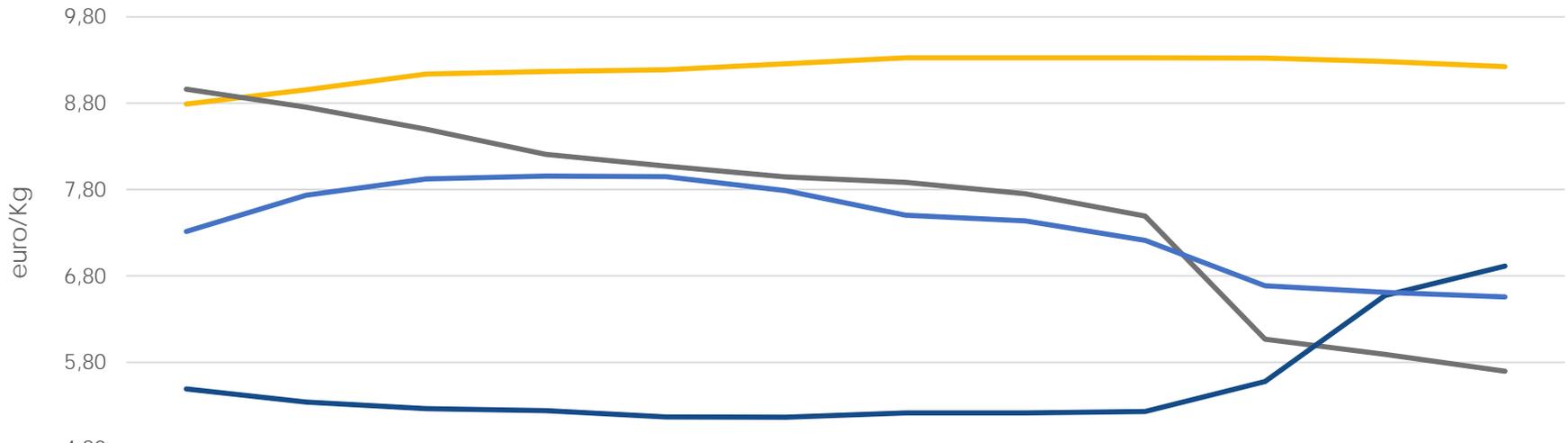
€/100 litri IVA inclusa	LAZIO	TOSCANA	SARDEGNA	€/100 litri IVA inclusa	LAZIO	TOSCANA	SARDEGNA
gen-15	100,00	96,50	97,50	gen-17	82,50	92,50	65,00
feb-15	100,00	96,50	97,50	feb-17	82,50	88,75	65,00
mar-15	100,00	96,50	97,50	mar-17	82,50	85,50	65,00
apr-15	100,00	96,50	97,50	apr-17	82,50	85,00	57,50
mag-15	100,00	96,50	97,50	mag-17	82,50	85,00	57,50
giu-15	100,00	96,50	97,50	giu-17	82,50	85,00	57,50
lug-15	100,00	96,50	97,50	lug-17	82,50	83,75	57,50
ago-15	100,00	96,50	97,50	ago-17	82,50	80,00	57,50
set-15	100,00	96,50		set-17	82,50	80,00	
ott-15	100,00	107,50		ott-17	82,50	80,00	
nov-15	101,25	107,50		nov-17	82,50	80,00	
dic-15	105,00	107,50		dic-17	82,50	80,00	
gen-16	105,00	107,50	85,00	gen-18	82,50	80,00	
feb-16	105,00	107,50	85,00	feb-18	87,00	82,50	
mar-16	103,00	103,50	85,00	mar-18	87,00	85,00	83,50
apr-16	94,38	102,50	82,50	apr-18	87,00	85,00	85,00
mag-16	91,25	102,50	80,00	mag-18	87,00	85,00	85,00
giu-16	87,90	102,50	80,00	giu-18	87,00	85,00	84,38
lug-16	86,50	100,00	80,00	lug-18	87,00	85,00	79,38
ago-16	82,50	92,50	80,00	ago-18	87,00	85,00	78,50
set-16	80,50	92,50		set-18	84,50	85,00	80,00
ott-16	82,50	92,50		ott-18	82,00	85,00	80,00
nov-16	82,50	92,50		nov-18	82,00	85,00	76,00
dic-16	82,50	92,50		dic-18	82,00	85,00	62,50
				gen-19	82,00	85,00	61,50



# PREZZI ALL'INGROSSO - FORMAGGI



Pecorino Romano

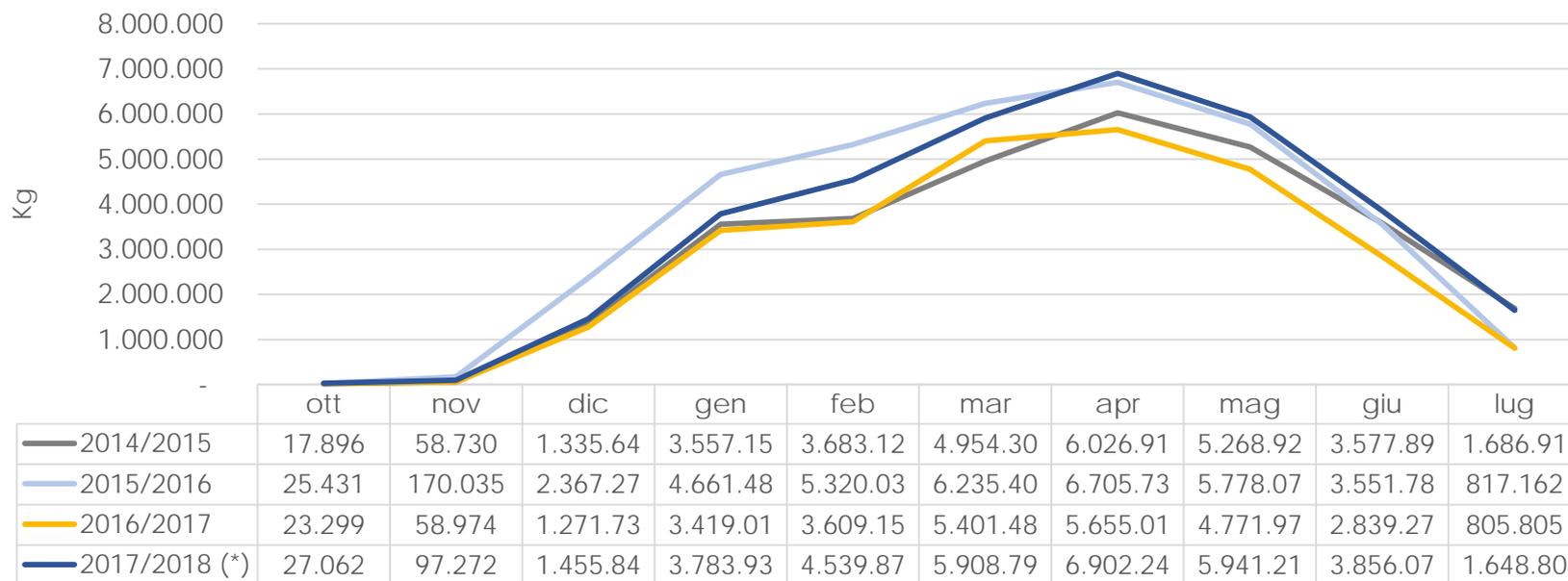


	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
— 2015	8,79	8,96	9,14	9,17	9,19	9,26	9,33	9,33	9,33	9,32	9,28	9,22
— 2016	8,96	8,75	8,50	8,21	8,07	7,95	7,88	7,75	7,49	6,07	5,89	5,70
— 2017	5,49	5,34	5,26	5,24	5,17	5,16	5,21	5,21	5,23	5,58	6,57	6,91
— 2018	7,32	7,73	7,92	7,96	7,95	7,79	7,50	7,44	7,21	6,68	6,61	6,56
— 2019	6,27											

# PRODUZIONE PECORINO



Produzioni mensili di Pecorino Romano DOP

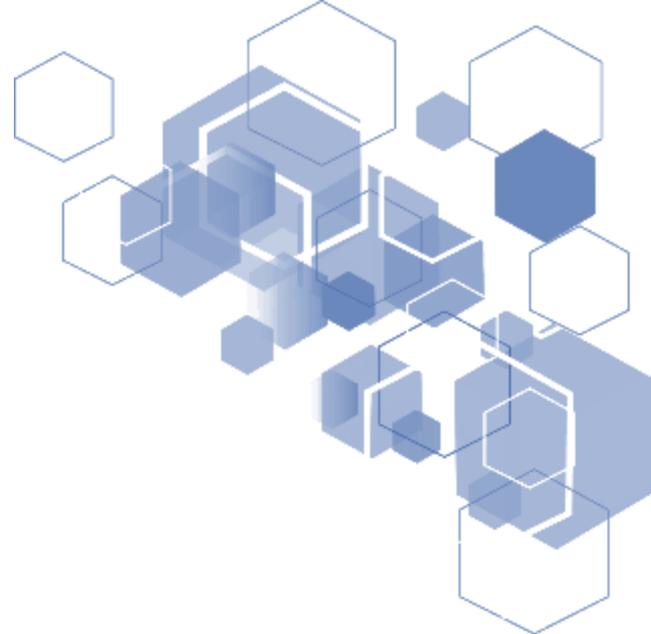


Nota: annata casearia 01 Ottobre - 31 Luglio - (\*) dati provvisori.

Le quantità prodotte fanno riferimento al formaggio Pecorino Romano DOP marchiato all'origine e calcolato con il peso alle 24 ore dalla produzione, certificato dall'Organismo di Controllo

**Programmazione produttiva 2017/18: 28.000 t**

**Produzione annata 2017/18: 34.161 t (+22%)**



# 3. LA DOMANDA DOMESTICA



# CONSUMI DOMESTICI DELLE FAMIGLIE ITALIANE

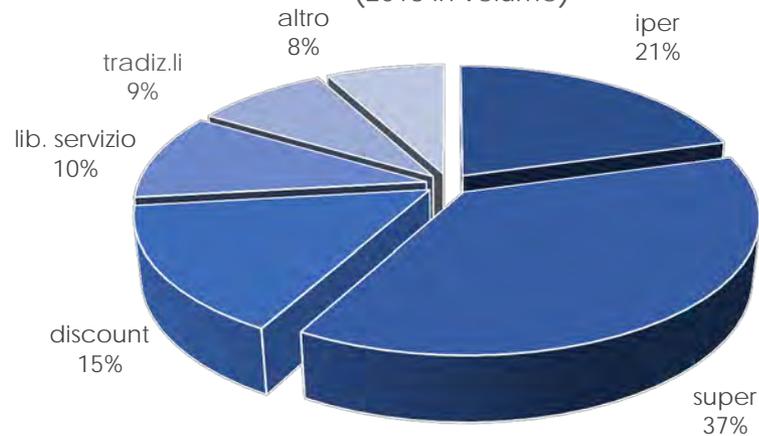


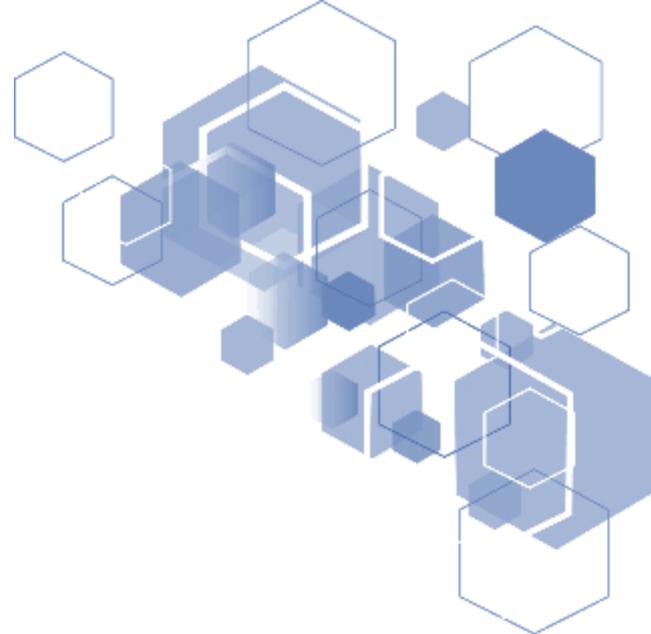
## FORMAGGI PECORINI

	Spesa	Quantità
<b>MERCATO NAZIONALE (var. 2018/17)</b>	<b>-1,9%</b>	<b>-5,6%</b>

### Ripartizione acquisti per canale distributivo

(2018 in volume)





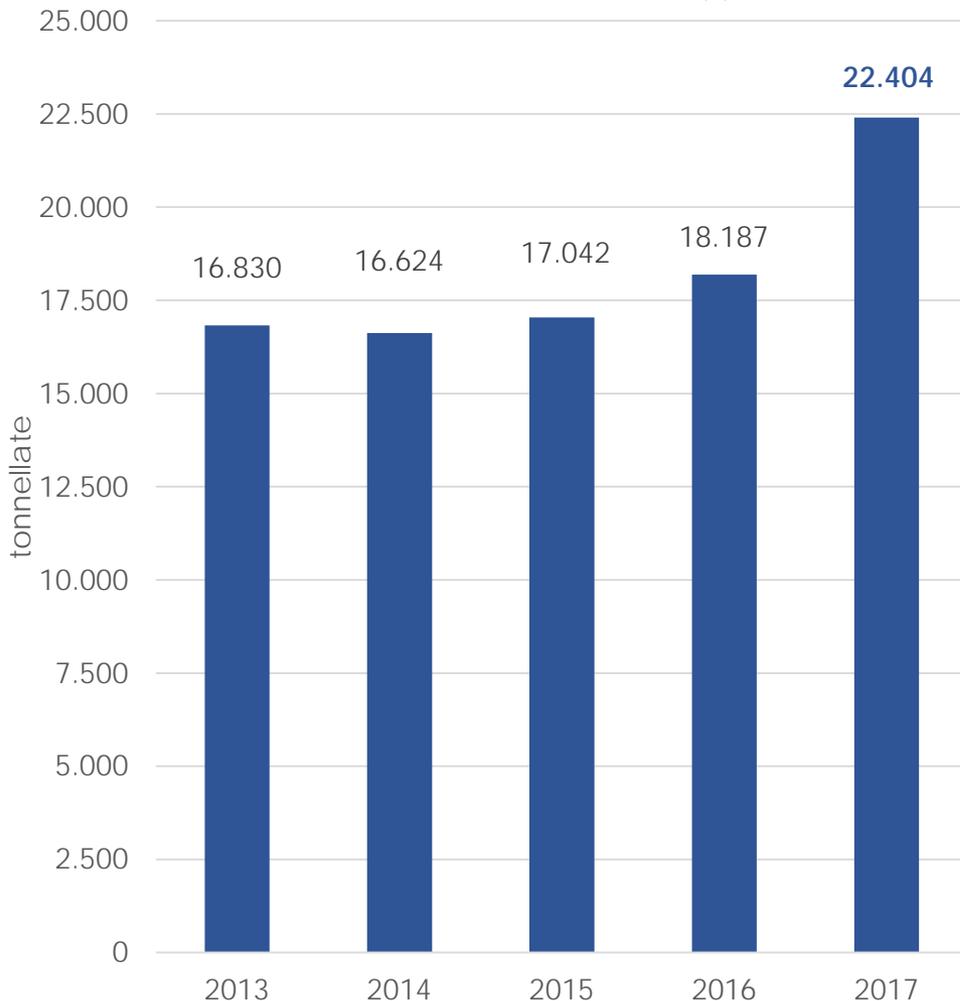
## 4. GLI SCAMBI COMMERCIALI



# ESPORTAZIONI DI PECORINO



PECORINO/FIORE SARDO (\*)



Export di pecorino (\*) per paese di destinazione

tonnellate	2015	2016	2017	var. % 2017/16	Quota 17
<b>Totale</b>	<b>17.042</b>	<b>18.187</b>	<b>22.404</b>	<b>23,2%</b>	<b>100,0%</b>
Stati Uniti	10.807	12.240	15.414	25,9%	68,8%
Germania	1.400	1.403	1.568	11,8%	7,0%
Francia	998	888	878	-1,1%	3,9%
Regno Unito	705	649	734	13,1%	3,3%
Altri	3.132	3.007	3.810	26,7%	17,0%

Dinamiche congiunturali pecorino (\*)

Var.% gen-ott 2018	Valore	Quantità
<b>EXPORT totale</b>	-16,8%	-33,3%
<b>- di cui, USA</b>	-29,7%	-46,4%

(\*) codice doganale 04069063 Pecorino/Fiore Sardo

Fonte: elaborazione su dati ISTAT

# POSIZIONAMENTO COMPETITIVO DEL PECORINO ITALIANO NEL MEDIO PERIODO (DA GRATTUGIA)



## MERCATO USA

### FORMAGGI PECORINO da grattugia (0406905600)

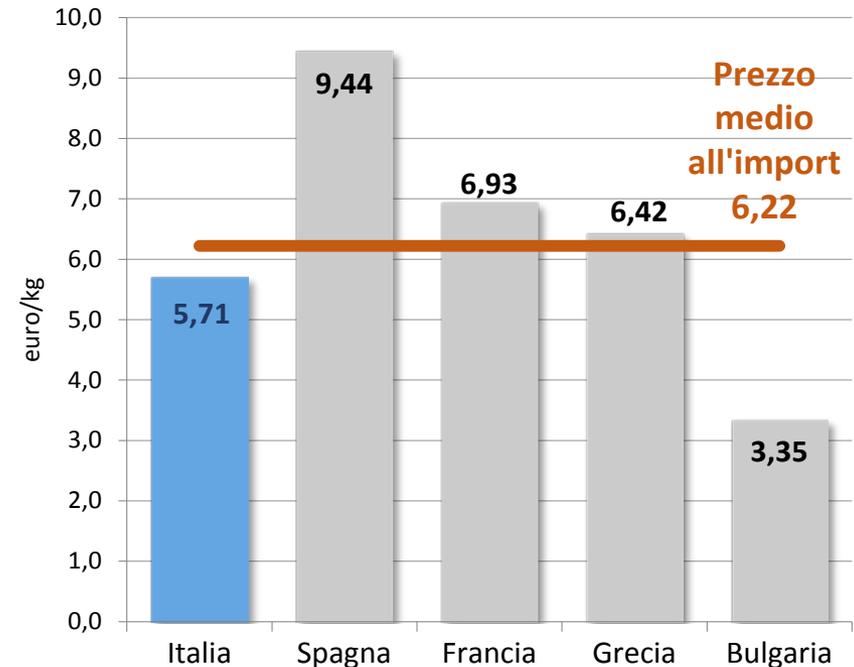
STATI UNITI	2017	var.% 2017/13
import (mln euro)	138,7	9%

→ **gen-set 2018:  
+0,8% in valore**

### Top 5 paesi fornitori

Ranking 2017	Paesi	quota in valore (%)		var.% 2017/13
I	Italia	61,9	↑	9,5
II	Spagna	18,0	↑	30,9
III	Francia	6,8	→	0,4
IV	Grecia	6,0	↓	-8,1
V	Bulgaria	2,0	↓	-7,9

### Prezzo medio all'import - 2017



**Import dall'Italia (gen-set 2018):  
-12% in valore**

# POSIZIONAMENTO COMPETITIVO DEL PECORINO ITALIANO NEL MEDIO PERIODO – (DA TAVOLA)



## MERCATO USA

FORMAGGI PECORINO non da grattugia (0406905700)

STATI UNITI	2017	var.% 2017/13
import (mln euro)	68,6	41%

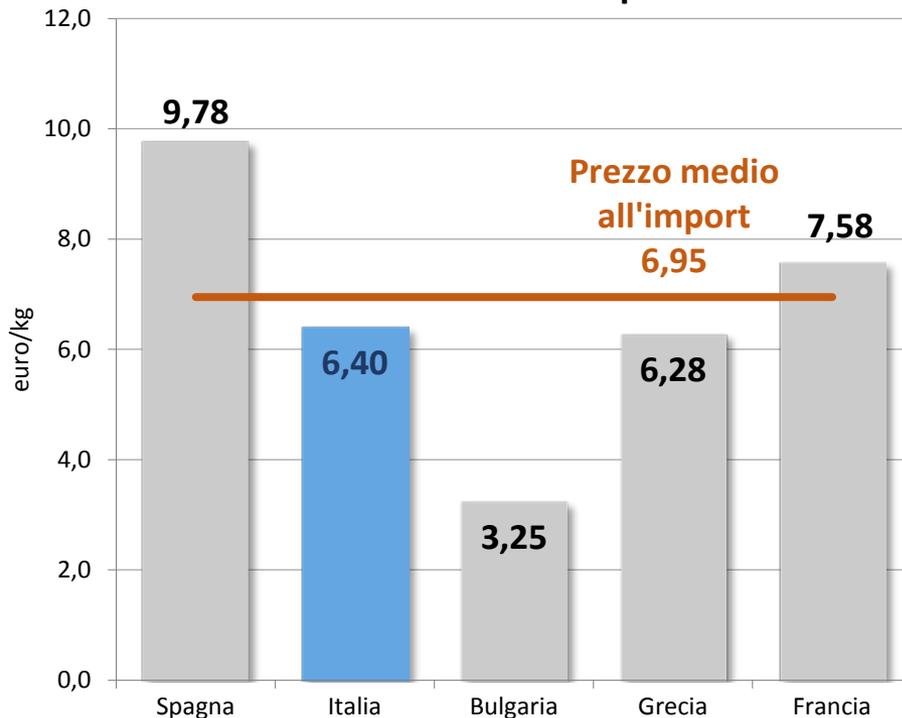
→ **gen-set 2018:  
-5,1% in valore**

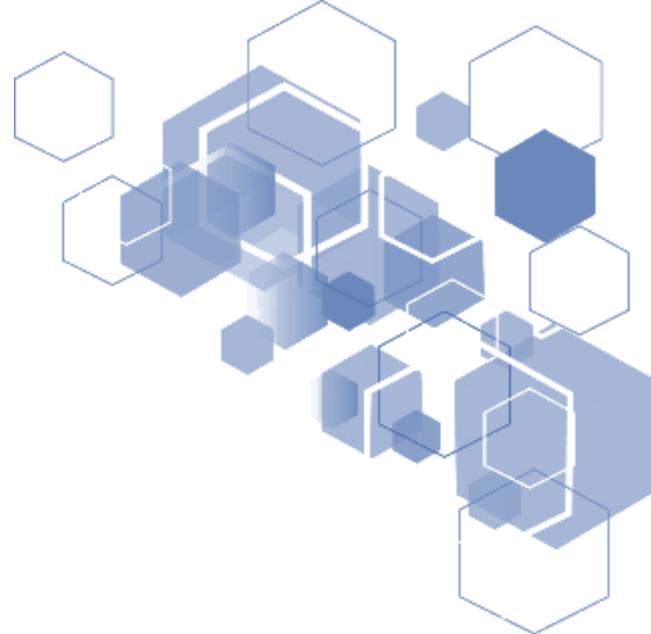
### Top 5 paesi fornitori

Ranking 2017	Paesi	quota in valore (%)		var.% 2017/13
I	Spagna	36,5	↑	49,6
II	<b>Italia</b>	<b>19,2</b>	↑	<b>109,8</b>
III	Grecia	14,7	↑	55,9
IV	Francia	13,8	↓	-14,3
V	Bulgaria	8,1	↑	13,1

**Import dall'Italia (gen-set 2018):  
-24% in valore**

### Prezzo medio all'import - 2017





## 6. ANALISI SWOT





## Punti di forza

- Forte rilevanza sociale e ambientale dell'attività di allevamento in aree marginali e svantaggiate
- Ruolo strategico dell'allevamento per la trasformazione industriale
- Buoni livelli standard di qualità e sanità degli allevamenti nazionali
- Forte legame con il territorio e apprezzamento delle caratteristiche di tipicità presso il consumatore finale nazionale e estero
- Elevata presenza di marchi di qualità (17 Dop per i lattiero caseari e 3 IGP per le carni)
- Elevato posizionamento nei mercati di sbocco consolidati

## Punti di debolezza

- Frammentazione, senilizzazione, scarsa attrattività del settore, scarsa propensione agli investimenti e all'innovazione
- Stagionalità dei consumi (soprattutto per la carne) concentrati nelle festività
- Forte impatto della normativa di tipo igienico-sanitario sui costi di produzione
- Rapporti interprofessionali conflittuali e sbilanciati a sfavore della parte agricola
- Presenza di numerose imprese di trasformazione dotate di impianti di modesta dimensione tecnica e economica
- Eccessiva specializzazione di prodotto (Pecorino Romano) e di mercato (USA)



# MINACCE E OPPORTUNITÀ

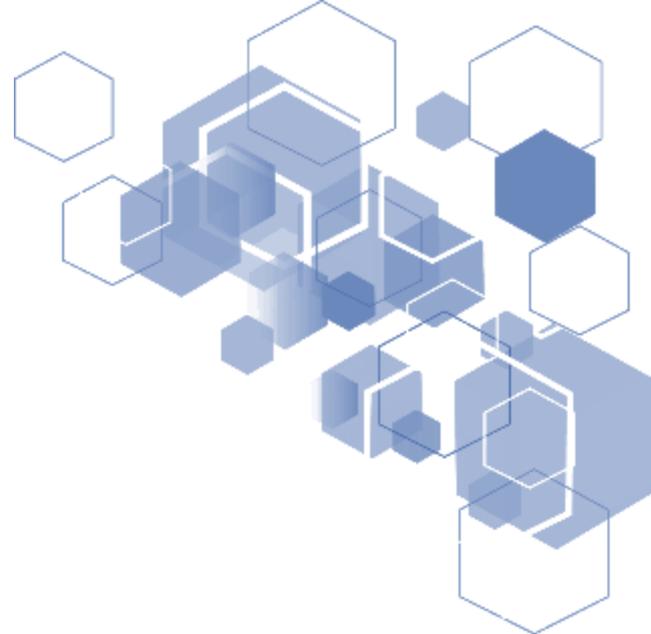


## Minacce

- Progressivo deterioramento della redditività degli allevamenti e conseguente abbandono delle attività
- Diffusione di epidemie nelle aree vocate e ad alta densità di allevamento
- Instabilità dei prezzi degli input produttivi (mangimi, energetici) e forte variabilità dei prezzi all'ingrosso dei pecorini
- Contrazione dei margini di redditività dei caseifici a causa delle politiche di prezzo della GDO nazionale
- Scarsa riconoscibilità delle produzioni DOP rispetto alle produzioni prive di marchio di denominazione sul mercato nazionale
- Debole difesa delle DOP sui mercati internazionali (agropirateria, falsificazioni)
- Forte concorrenza dei produttori UE di formaggi (soprattutto Spagna e Francia) sui mercati internazionali
- Forte competitività di prezzo dei produttori di carne ovicaprina dell'Est Europa, anche non UE (es. Turchia)

## Opportunità

- Risorse dello sviluppo rurale a sostegno alla diversificazione del reddito (p.e. trasformazione aziendale, vendita diretta) e multifunzionalità (p.e. agriturismo, fattorie didattiche)
- Crescente attenzione del consumatore verso produzioni sostenibili (benessere animale, tutela ambiente) e legate al territorio di produzione (es. turismo enogastronomico)
- Progetti di innovazione di prodotto (es. creme, meno sale, senza lattosio) e di packaging (es. monoporzione, zip), anche finalizzati a spingere verso fasce di consumatori più giovani (es. street food, aperitivo)
- Maggiore riconoscibilità delle carni nazionali grazie a etichettatura origine delle carni ovicaprine (in vigore dall'aprile 2015)
- Maggiore attenzione al canale horeca, attraverso linee dedicate e valorizzazione della DOP attraverso percorsi di formazione
- Espansione della domanda internazionale di formaggi, nei paesi "nuovi consumatori" (es. paesi asiatici)



# SETTORE OVICAPRINO

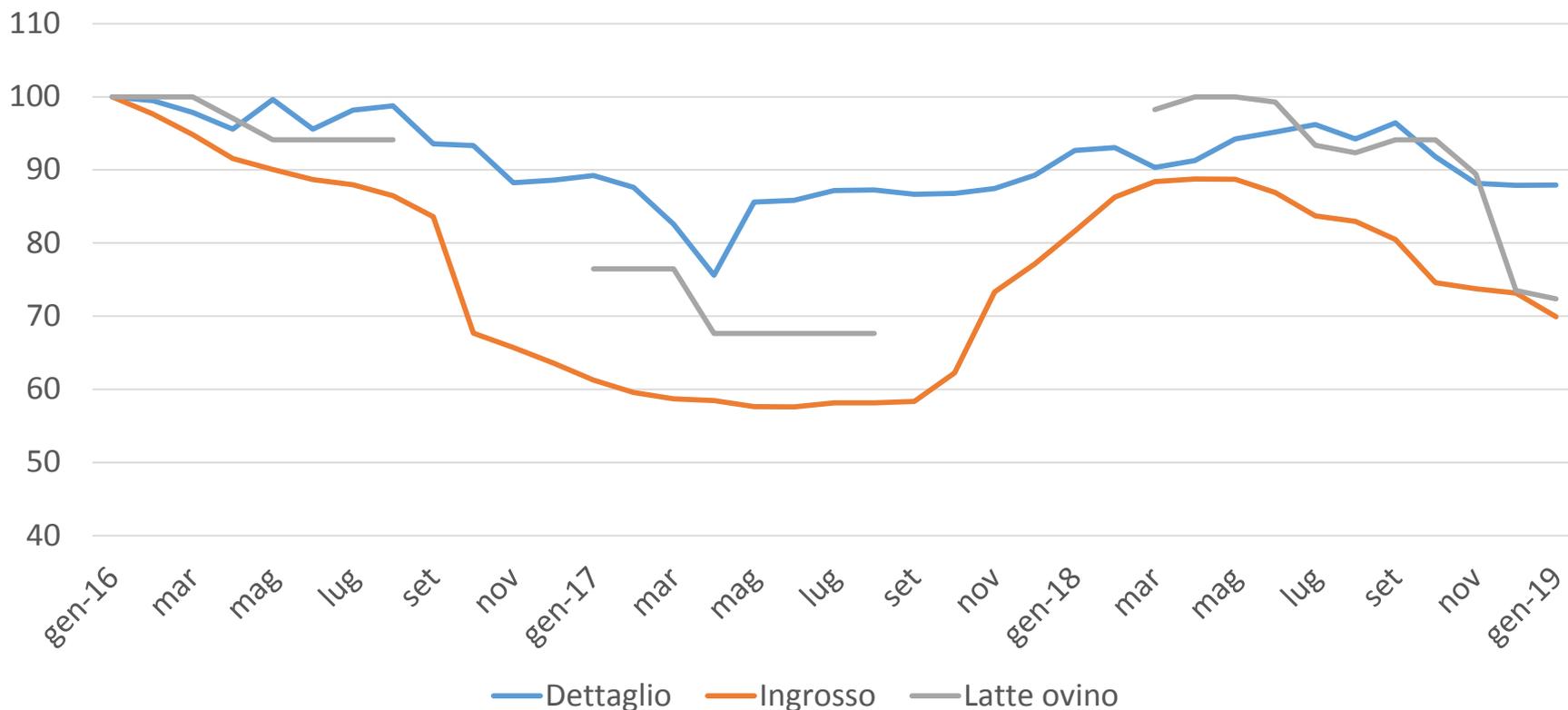
SCHEMA DI SETTORE

febbraio 2019

# I PREZZI DELLA FILIERA DEL PECORINO ROMANO



**Andamento dei prezzi della filiera del Pecorino Romano**  
(Indice: gen 2016 = 100)

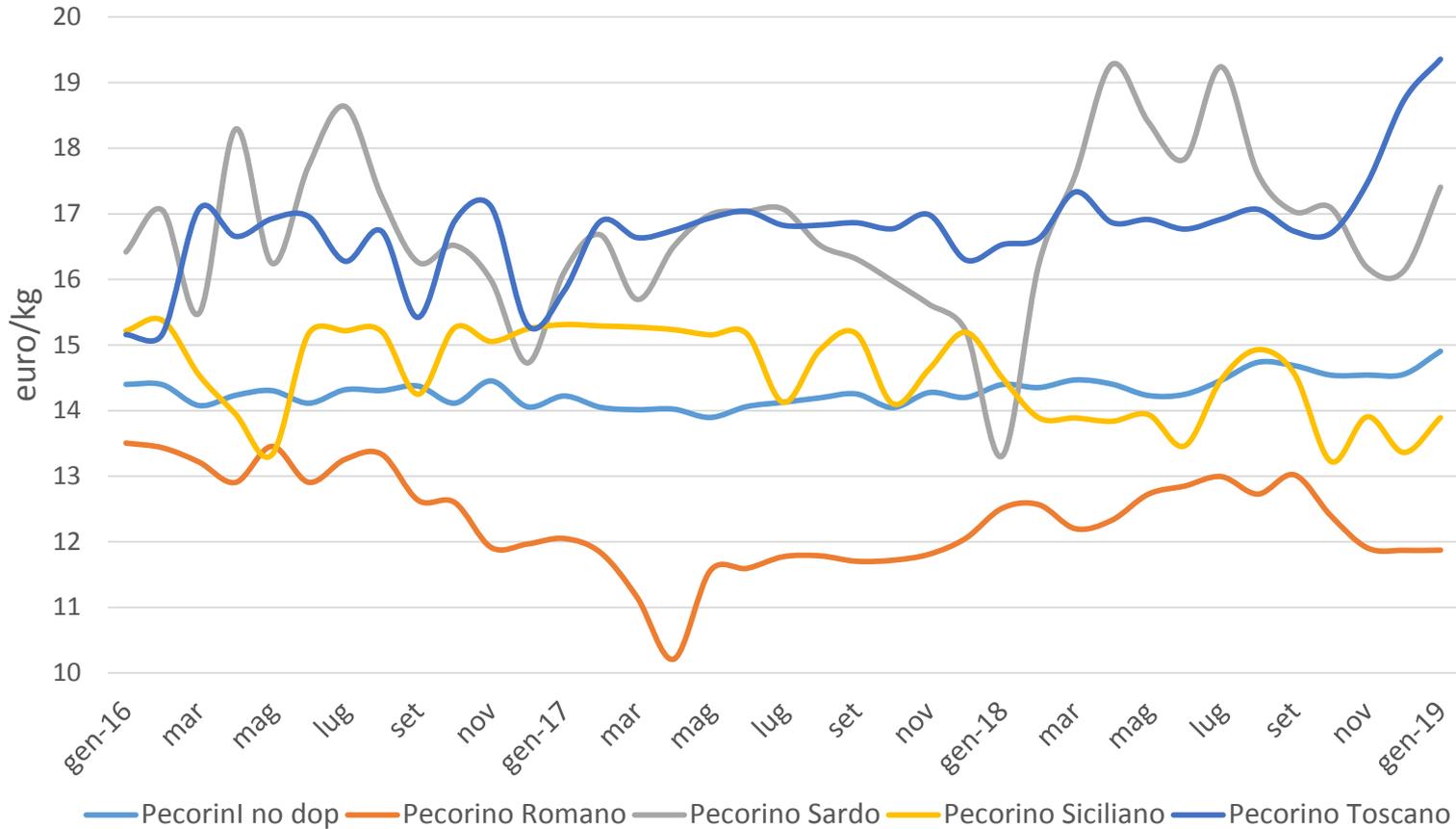


Fonte: rete rilevazione Ismea - Osservatorio consumi Ismea-Nielsen

# I PREZZI AL DETTAGLIO DEI FORMAGGI DA LATTE OVINO



## Evoluzione prezzi al dettaglio formaggi da latte ovino

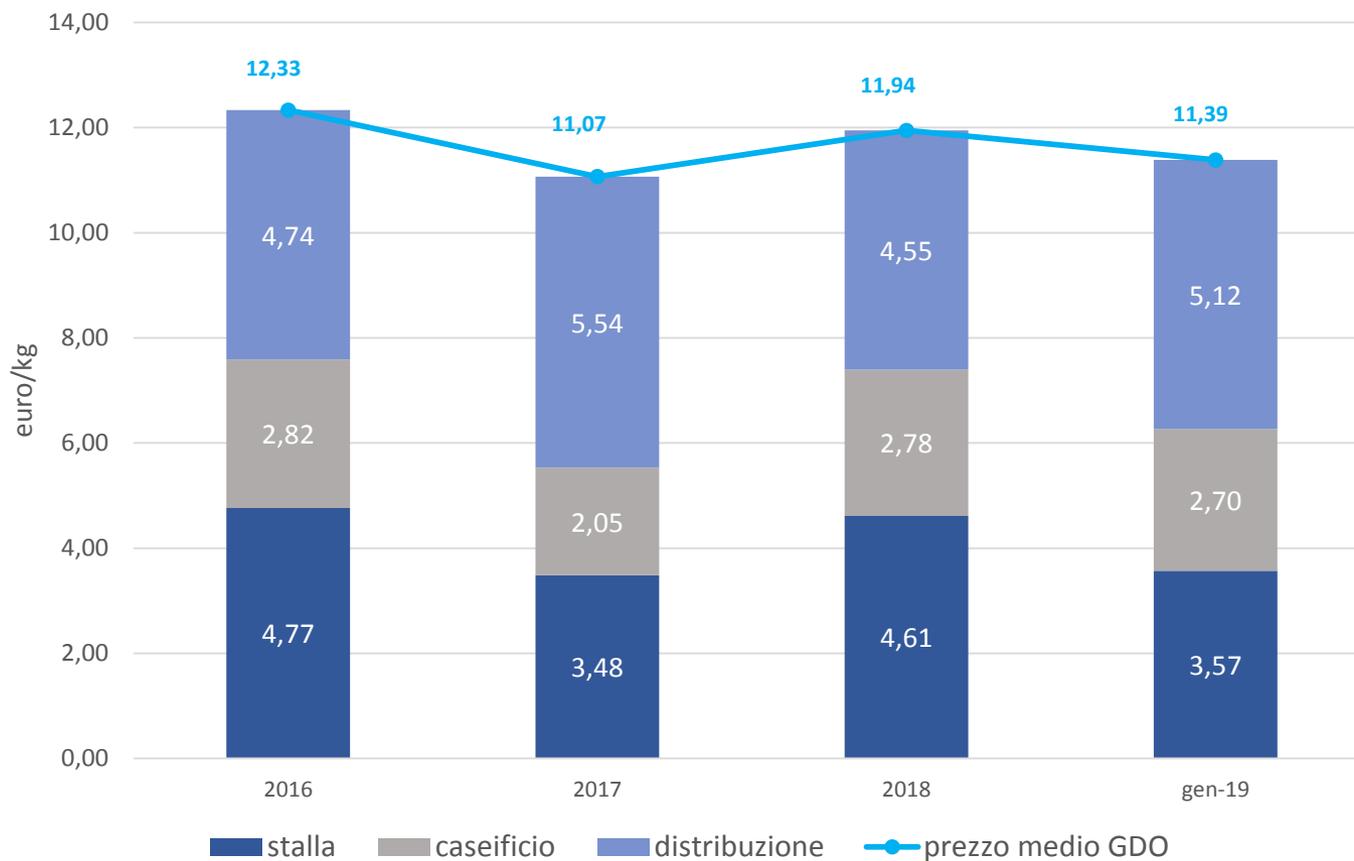


Fonte: Osservatorio consumi Ismea-Nielsen

# LA CATENA DEL VALORE DEL PECORINO ROMANO



Catena del valore\* - Pecorino Romano DOP



*Per il latte ovino è stata inclusa l'IVA che, invece, è scorporata dai valori all'ingrosso e al dettaglio*  
*Fonte: rete rilevazione Ismea - Osservatorio consumi Ismea-Nielsen*

**La Pastorizia in Sardegna sta attraversando un momento di profonda crisi economica caratterizzata dal crollo del prezzo del formaggio "Pecorino Romano DOP" tipologia di prodotto esportato in particolare nei mercati Nord-Americano e Canadese, la perdita di prezzo è determinata dall'assenza di moderni strumenti di programmazione e per il deficit negli investimenti in ricerca, finalizzati a creare valide alternative al suddetto formaggio. Il regime di monocultura comporta frequentemente un eccesso di produzione. Crisi che i trasformatori scaricano addosso ai pastori dimezzandone il prezzo del latte oggi valutato circa 0,60 euro/litro, ben trenta centesimi al di sotto dei costi di produzione. Serve un intervento super partes che permetta ai produttori primari di ottenere il giusto riconoscimento del loro ruolo guida nella tutela del *made in Italy* e nel presidio civile delle aree rurali in via di spopolamento.**

In Sardegna la zootecnia ovina da latte è costituita da circa 15.000 allevamenti con oltre 3 000.000 di capi ovini e da circa 3.000 allevamenti con oltre 330.000 capi caprini e rappresenta il principale aggregato zootecnico della Sardegna, con un'incidenza sulla PLV agricola regionale del 25% circa (45% il peso dell'intero settore zootecnico). Ognuno di questi capi ovini produce annualmente oltre 120 litri di latte, per cui la produzione complessiva del comparto si attesta ai 350/380 milioni di litri di latte, che trasformati portano a una produzione totale di formaggi pari a circa 590.000 quintali di formaggi così ripartiti:

- **160/170 milioni di litri a Pecorino Romano Dop**
- **130 milioni di litri circa ad altri formaggi**
- **10/11 milioni a Pecorino Sardo Dop**
- **4/5 milioni a Fiore Sardo Dop**

che hanno mosso un fatturato di circa 400 milioni di euro pari al 25% del fatturato agro-industriale regionale. La Sardegna è il più importante produttore nazionale di latte ovino caprino, più di due terzi (68%) ovino nazionale e oltre la metà del latte caprino sono prodotti in Sardegna e occupa tra diretti e indiretti circa 100 mila persone.

**Sul piano economico la pastorizia crea ricchezza diffusa, basti pensare all'indotto che in maniera diretta o indiretta è collegato al mondo pastorale, pensate a tutto ciò che gira attorno alla pastorizia; caseifici, mangimifici, trasporti, mattatoi, il settore meccanico e delle costruzioni fino ad arrivare al terziario. La presenza di questo settore giustifica l'esistenza di migliaia di posti di lavoro; veterinari, biologi, impiegati delle ASL di enti Regionali ed anche due Facoltà Universitarie – quelle di Agraria e di Veterinaria girano attorno a questo comparto.**

Nonostante l'importanza economica del pastoralismo, la pastorizia in Sardegna non va misurata soltanto in termini di punti percentuale del PIL prodotto ma anche e soprattutto per il suo valore sociale, culturale e ambientale.

**La pastorizia produce dunque un valore più importante di quello economico.**

**La pastorizia ha un inestimabile valore ambientale.**

**Le oltre 17.000 aziende pastorali distribuite nel territorio ne garantiscono infatti la cura e il controllo.**

Che cosa costerebbe alla società questo controllo? Non soltanto è questione di tenere i terreni puliti per prevenire gli incendi e le devastazioni, ma soprattutto conservare il paesaggio che abbiamo costruito in secoli di lavoro nelle campagne. Quel paesaggio non è solo il frutto della natura, ma del lavoro dei pastori sulla natura. Quel paesaggio è la nostra storia e la nostra cultura. La pastorizia ha infine un valore sociale, essa mantiene in vita l'interno della Sardegna, i suoi paesi, offre un senso all'esistenza di decine di migliaia di persone e costituisce anche un elemento fondamentale della nostra identità.

**E' necessario intervenire subito per evitare che la situazione economica degeneri creando tensioni sociali di difficile gestione.**

**Proponiamo di intervenire con i seguenti strumenti:**

- A) Obbligare i Consorzi delle tre D.O.P. Pecorino Romano, Pecorino Sardo, Fiore Sardo alla programmazione delle produzioni.**
  
- B) Chiedere agli organismi Nazionali preposti di ritirare dal mercato almeno 50 mila quintali di prodotto da destinare alle persone meno abbienti o da destinare sotto forma di assistenza alimentare a paesi bisognosi. Tali misure potrebbero essere attuate, la prima con fondi Nazionali all'interno degli stessi strumenti Ministeriali a disposizione quale, il Programma AGEA degli aiuti alimentari agli indigenti per la platea di aventi diritto in Italia; la seconda con fondi regionali attraverso interventi del Ministero degli Esteri per gli aiuti ai Paesi in via di sviluppo, inseriti all'interno del programma di Cooperazione internazionale.**
  
- C) Predisporre un fondo per la gestione di eccedenze di latte a protezione delle tre D.O.P.**
  
- D) Potenziare le O.P. Organizzazioni dei Produttori riconosciute e impegnarle nella gestione unitaria del latte in esubero attraverso aiuti finanziari e strutturali con il compito di togliere dal mercato locale almeno 30 milioni di litri di latte da destinare alla polverizzazione e alla vendita del latte tal quale nel mercato estero. Anche la suddetta misura è contemplata all'interno della L.R. 15/2010 e può essere finanziata con fondi Regionali.**
  
- E) Impedire anche attraverso l'utilizzo della "moral suasion" che singoli trasformatori acquistino più latte a loro necessario con il preciso intento di riversare l'eccedenza non trasformata al fine di creare inflazione nel mercato, obbligando i produttori primari a svendere il loro latte.**
  
- F) Convocare e istituzionalizzare un tavolo permanente per il settore Ovi-Caprino Nazionale con la presenza anche di rappresentanti del Movimento Pastori Sardi.**
- G) Verificare e chiedere se vi è la possibilità del ripristino del meccanismo delle restituzioni anche per un periodo transitorio verso mercati extra-europei, unico strumento in grado di dare soluzione al problema del latte ovino in Sardegna**

**Sanluri, 19-02-2019**

**Associazione interprovinciale" Pastori Sardi" A.S.P.I.**

# PECORINO ROMANO DOP



**Audizione XIII Commissione  
Camera dei deputati  
20 febbraio 2019**

## Premessa

Il Consorzio per la Tutela del formaggio Pecorino Romano DOP, incaricato per la Tutela, Vigilanza, promozione e cura generale della DOP, a far data dal 2012, ha implementato per il tramite dell'organismo di controllo (OdC) incaricato ai sensi del regolamento UE 1151/12 art. 37, un sistema informatico di monitoraggio e verifica dei dati di produzione del formaggio tutelato. Tale sistema implementato su un portale pubblico è gestito dall'OdC con accesso e verifica da parte del Ministero delle Politiche Agricole per il tramite dell'ICQRF (Ispettorato per la Repressione delle Frodi).

Le produzioni di ogni singolo caseificio, sono pertanto monitorate mensilmente e dal 2016, anche il latte conferito a qualsiasi titolo e idoneo alla trasformazione in DOP, risulta essere regolarmente registrato, nel portale di cui sopra.

I dati di produzione e del latte utilizzato sono veicolati mensilmente tramite il portale ISMEA Mercati e resi pertanto pubblici e fruibili da tutti. Inoltre gli stessi dati sono veicolati tramite il sito CLAL.IT, che rappresenta il portale più aggiornato sulle dinamiche lattiero casearie Italiane e mondiali.

E' in fase avanzata di realizzazione un nuovo portale, su piattaforma innovativa, che consentirà in tempo reale di registrare e gestire i conferimenti di latte dei singoli allevamenti inseriti nel sistema di controllo della DOP, oggi pari a n° 11.236, presso i caseifici trasformatori.

Tale strumento potrà essere utilizzato dal Consorzio e dagli organi di vigilanza per la gestione e verifica del piano di regolazione dell'offerta del Pecorino Romano DOP anche con il coinvolgimento diretto degli allevatori.

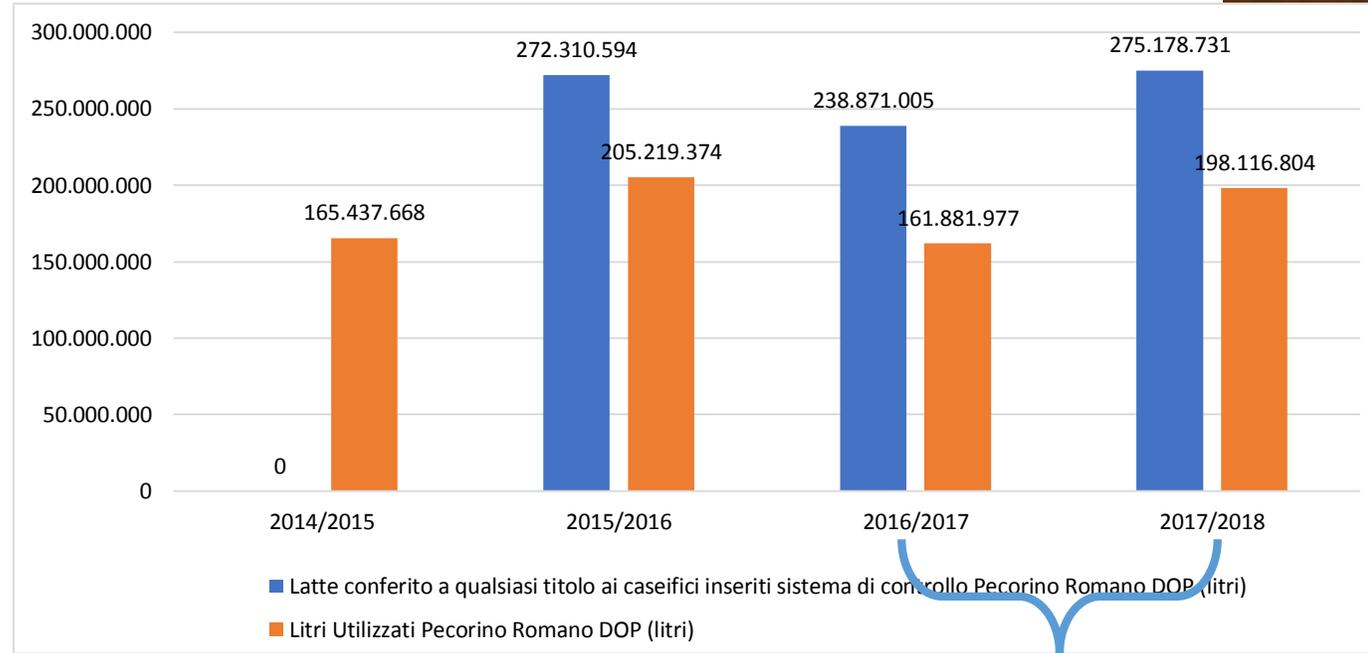
I dati che sono registrati rappresentano il 90% del latte conferito ai caseifici della Regione Sardegna

Si precisa che gli allevatori inseriti nel sistema Cooperativo, sono già rappresentati nella compagine sociale del Consorzio (tramite delega assembleare delle singole aziende) che costituiscono il 60% della compagine sociale del Consorzio stesso.

## Sistema produttivo Pecorino Romano DOP annata casearia ottobre-luglio 2017/2018

Variabili	n.
Allevamenti zona d'origine	11.236
Allevamenti Sardegna	10.939
Produttori	41 di cui: Sardegna 37 Lazio 4
➤ Cooperative	Sardegna 21 soci
➤ Aziende private	Sardegna 13 soci + 3 non soci Lazio 4 non soci
Litri latte trasformato in Pecorino Romano DOP	198.116.804
Forme prodotte	1.203.822
Q.li Pecorino Romano DOP	341.671

## Latte conferito e destinato a Pecorino Romano DOP



## DATI LATTE OVINO E PRODUZIONE totali

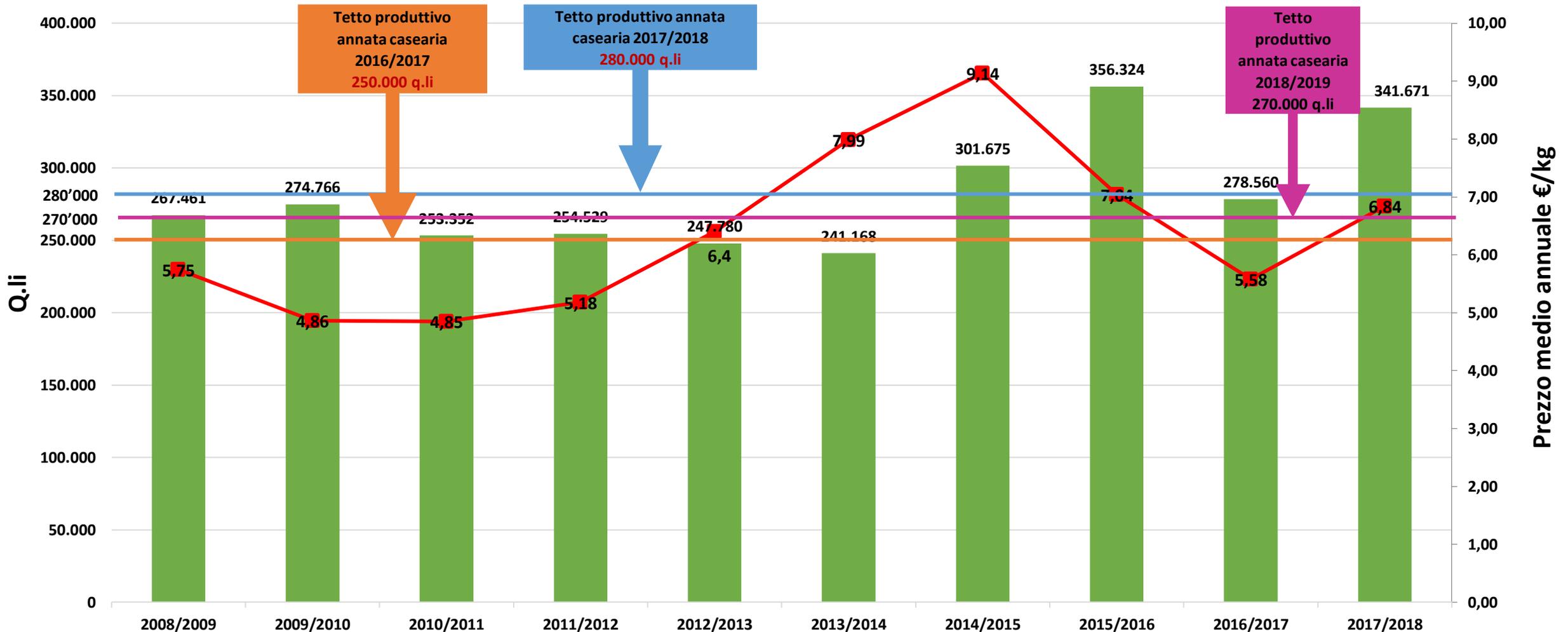
Anno Caseario	Latte conferito a qualsiasi titolo ai caseifici inseriti sistema di controllo Pecorino Romano DOP (litri)	Litri Utilizzati Pecorino Romano DOP (litri)	Numero Forme	Peso Forme Q.li	% latte utilizzato nella produzione di Pecorino Romano DOP su latte conferito
2014/2015	Non disponibile	165,437,668	1,020,463	28,769,653	-
2015/2016	272,310,594	205,219,374	1,253,250	35,655,141	75%
2016/2017	238,871,005	161,881,977	972,428	27,856,415	68%
2017/2018	275,178,731	198,116,804	1,203,822	34,127,031	72%

+ 36 milioni di litri di latte conferito  
+15%

Fonte: dati certificati IFCQ Organismo di Controllo incaricato dal MIPAAF

# CONSORZIO PER LA TUTELA DEL FORMAGGIO PECORINO ROMANO

Produzione Pecorino Romano DOP Q.li alle 24 ore (bisogna considerare nel prodotto vendibile il calo peso medio dell' -8%) per annata casearia e andamento prezzo medio ANNUALE ultimi 10 anni

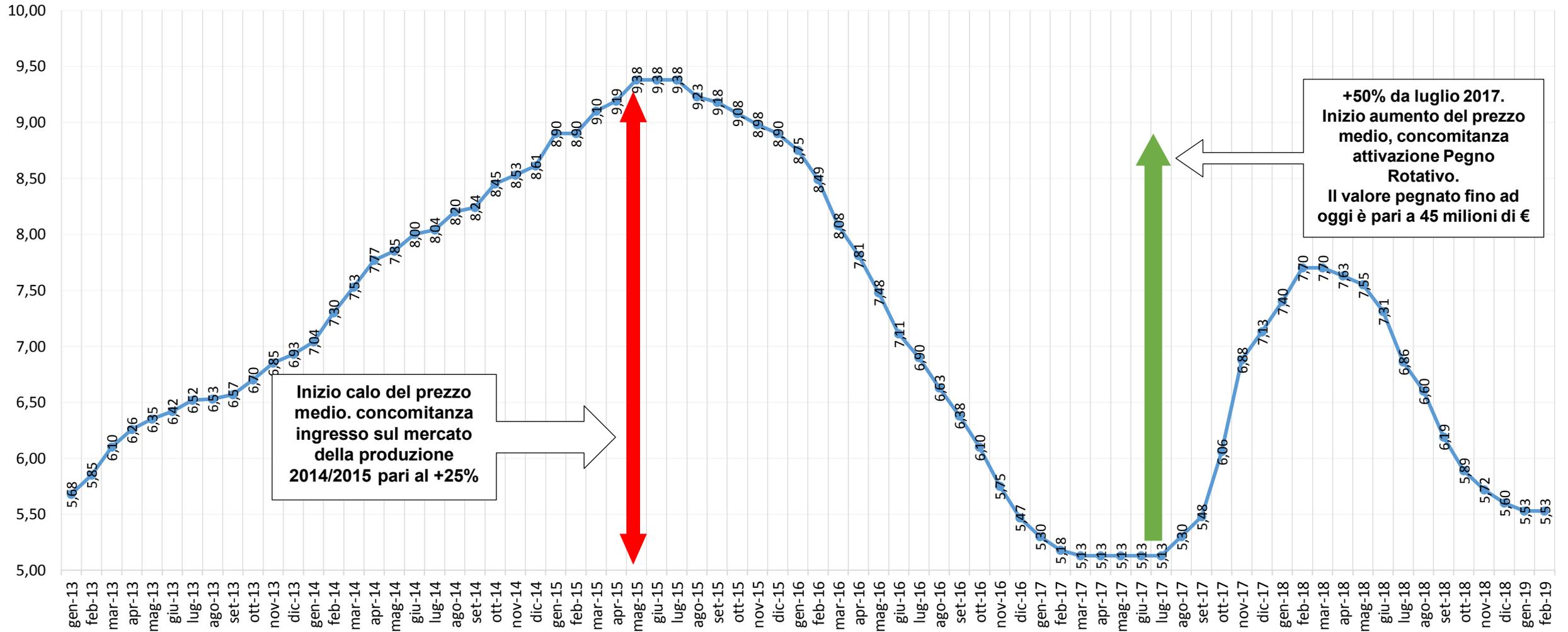


Campagna casearia 2017/2018 in aumento del +22% rispetto all'annata casearia scorsa

Fonte: Volumi - Consorzio per la Tutela del formaggio Pecorino Romano – dati certificati IFCQ Organismo di Controllo incaricato dal MIPAAF  
 Valori: Elaborazioni Consorzio di Tutela Pecorino Romano su dati CCIAA Milano

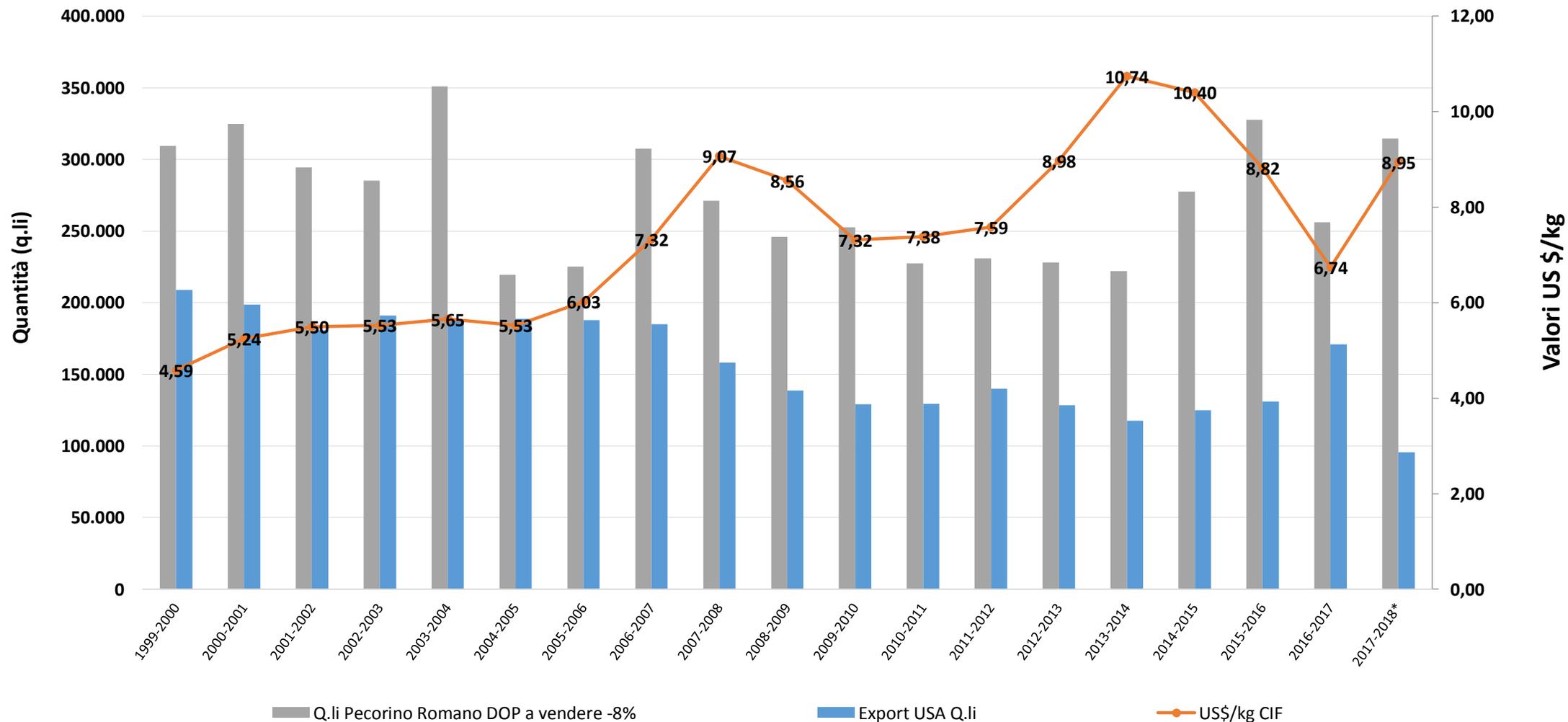
# Focus Prezzi Pecorino Romano

Prezzo medio MENSILE €/kg Pecorino Romano DOP (franco magazzino)



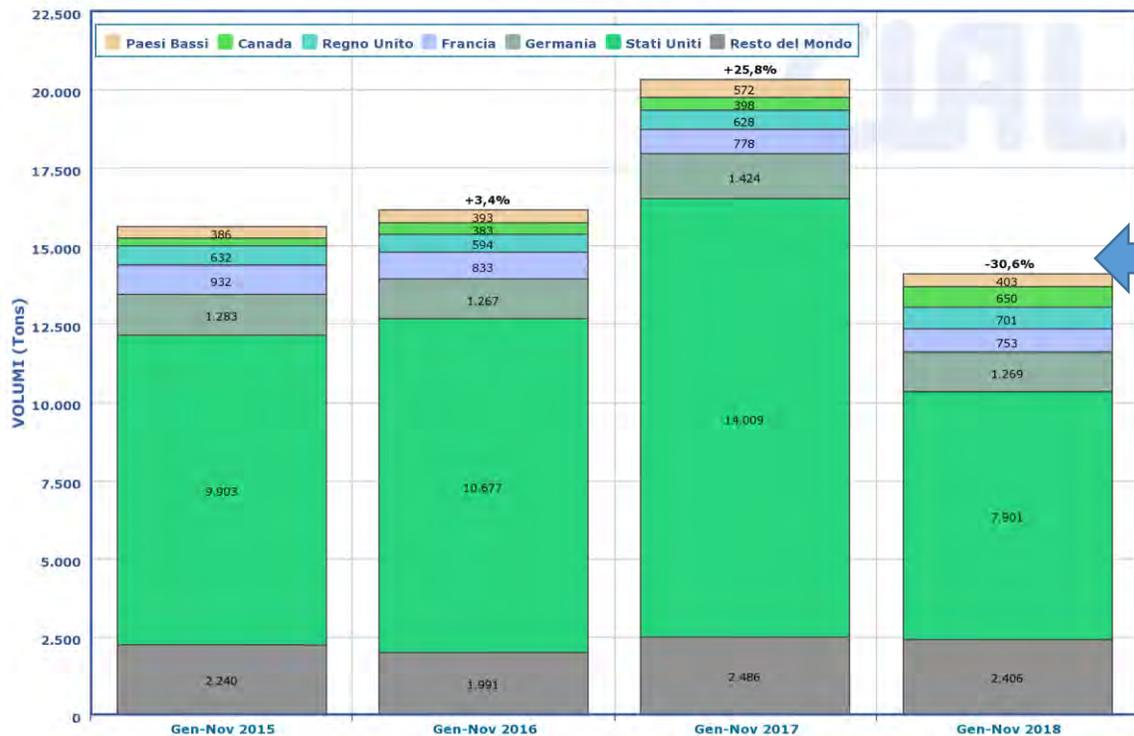
Fonte: Elaborazioni Consorzio di Tutela Pecorino Romano su dati CCIAA Milano

Dinamiche produzione ed export volumi e valori prezzo CIF (cost, insurance & freight )  
Pecorino Romano vs USA



ITALIA: Export Totale di PECORINO E FIORE SARDO (NC8 04069063)

Elaborazione Clal su dati ISTAT



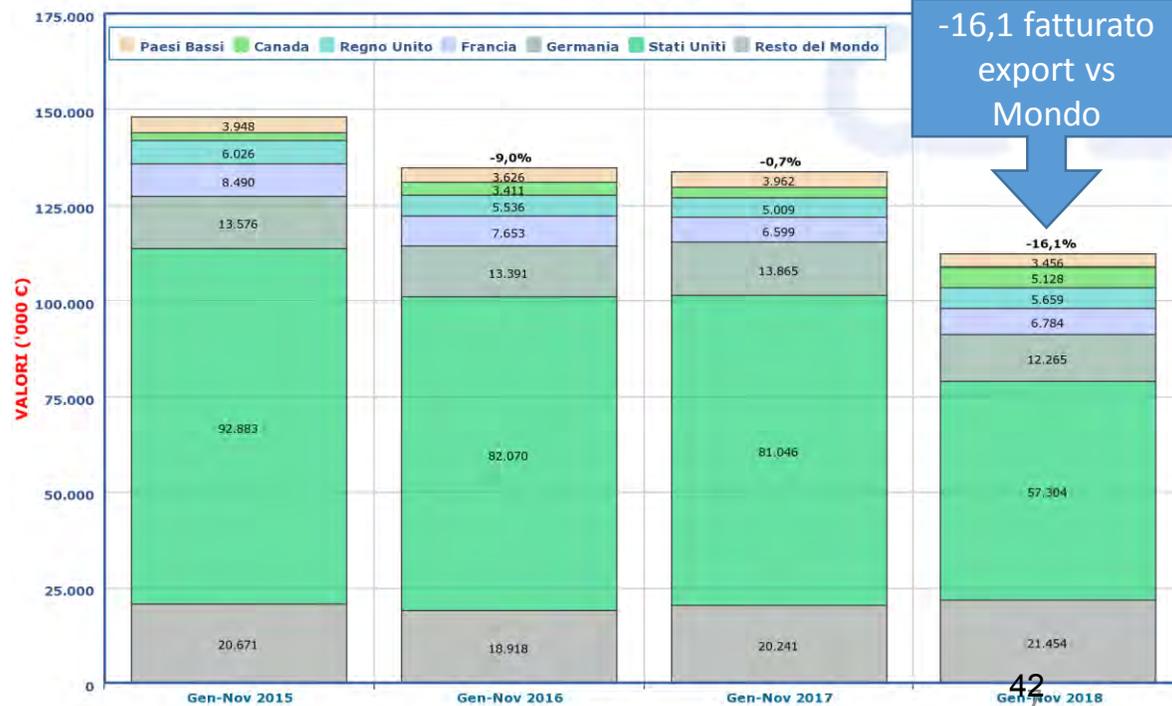
-30,6 Volumi export vs Mondo

# Focus Export Mondo



ITALIA: Export Totale di PECORINO E FIORE SARDO (NC8 04069063)

Elaborazione Clal su dati ISTAT

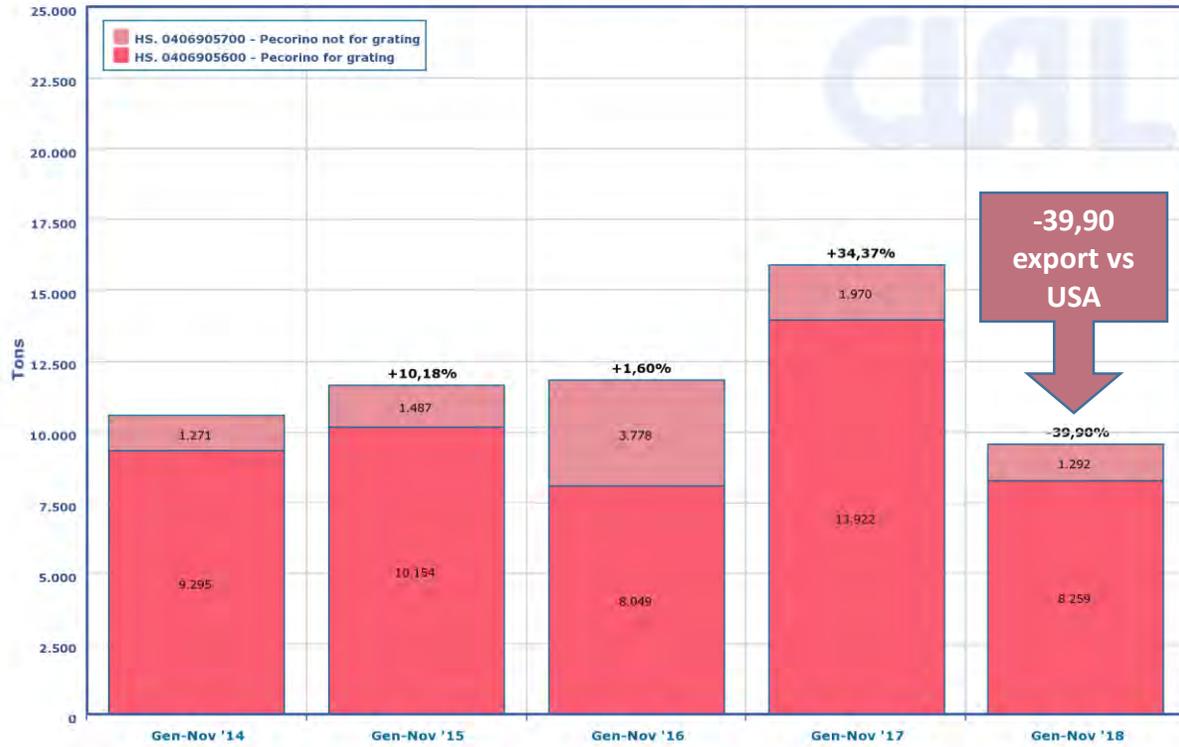


-16,1 fatturato export vs Mondo

### USA: Import Pecorino da Italia (cumulato mensile)

( Volumi )

Elaborazione CiaI su dati GTIS



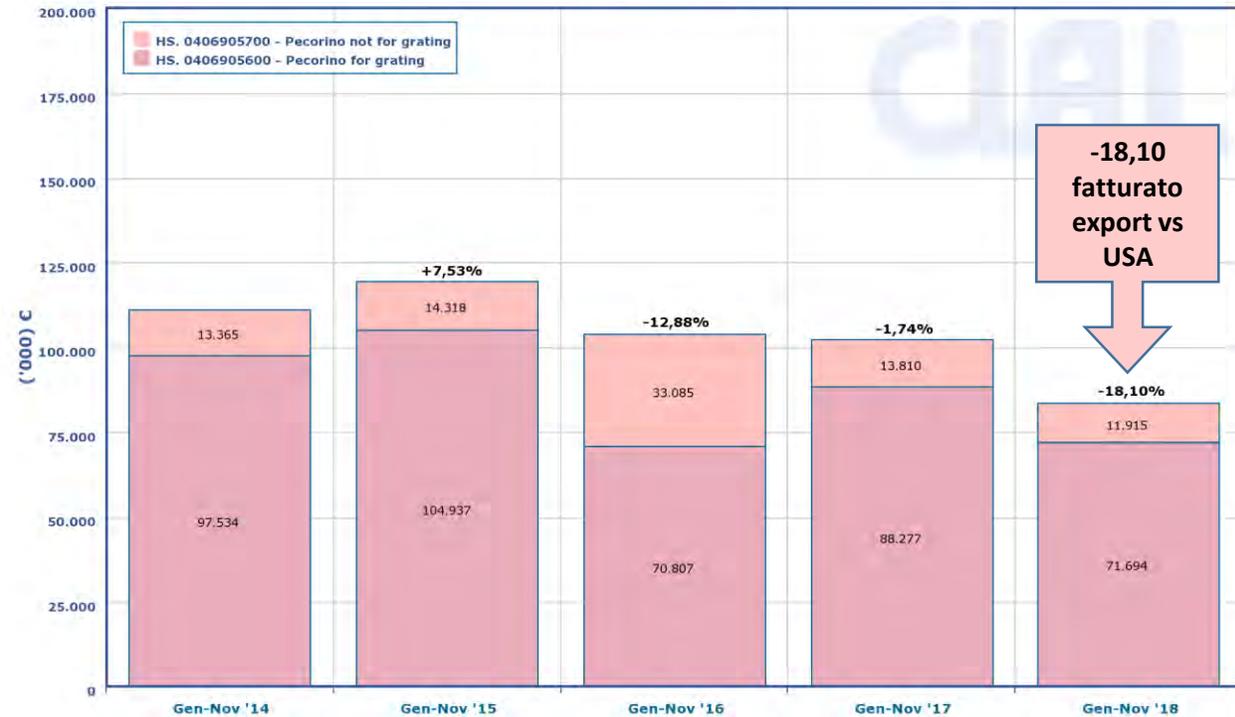
# Focus Export USA



### USA: Import Pecorino da Italia (cumulato mensile)

( Valori )

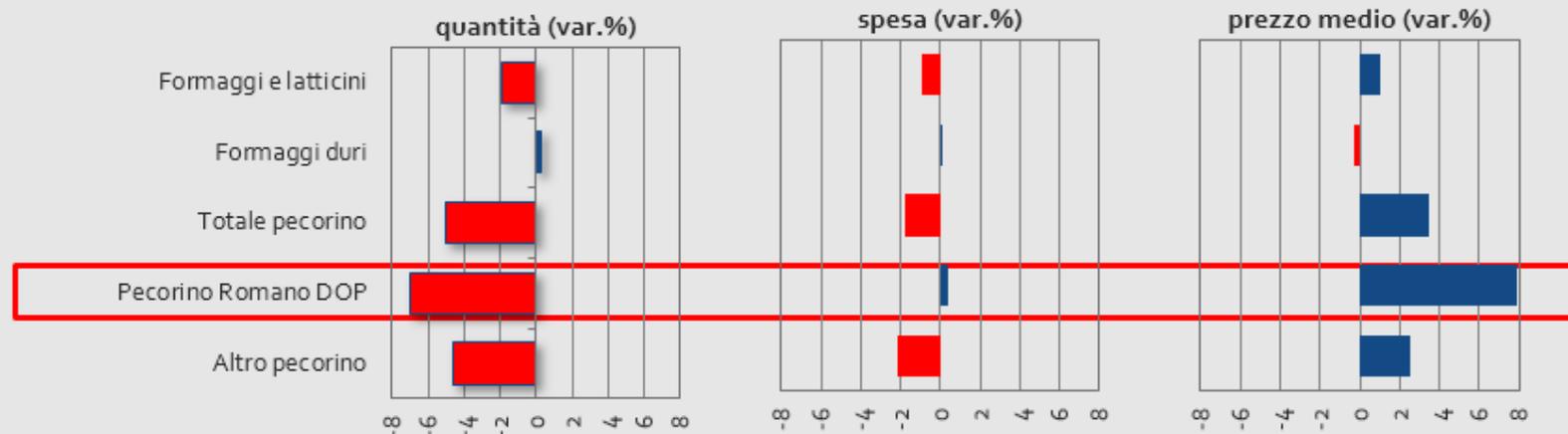
Elaborazione CiaI su dati GTIS

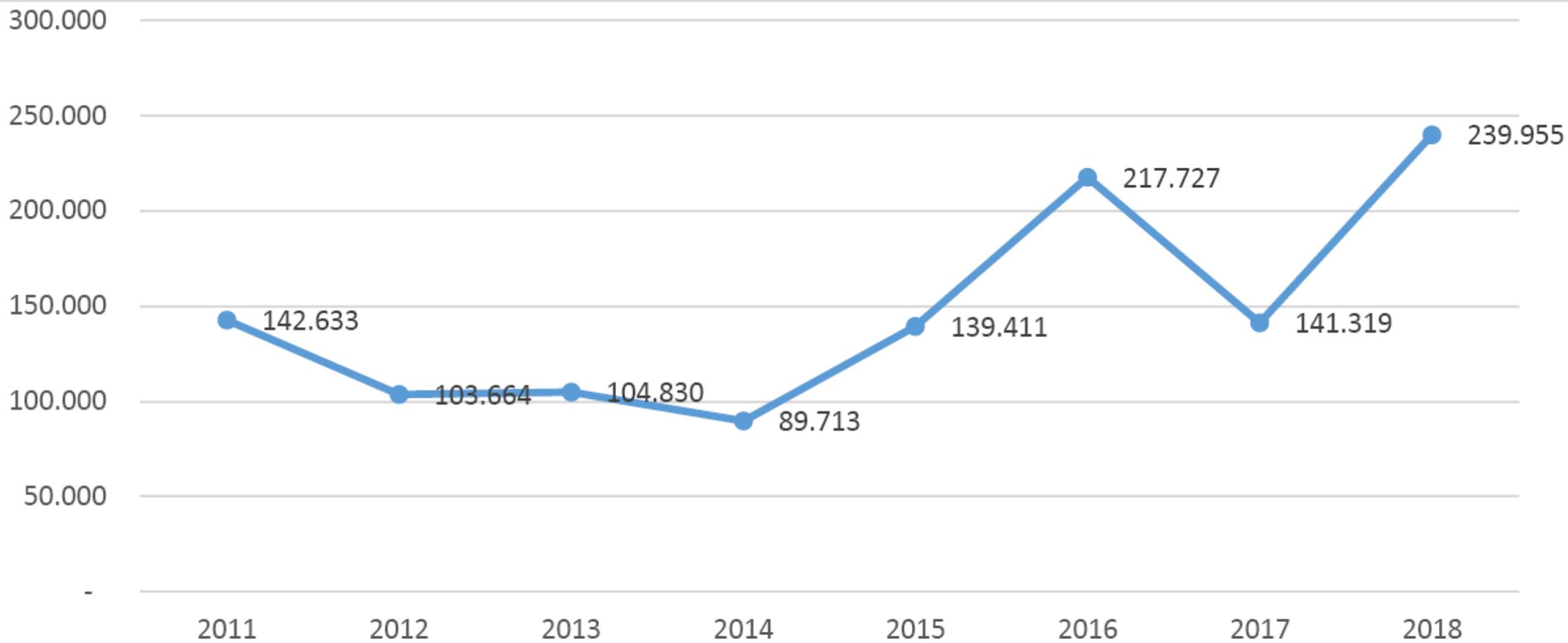


# VENDITE

## VENDITE PRESSO LA DISTRIBUZIONE MODERNA (EAN+NO EAN)

	Quantità (t)			Spesa (000 euro)			Prezzo medio (euro/kg)		
	2017	2018	var.%	2017	2018	var.%	2017	2018	var.%
Formaggi e latticini	521.928	512.178	-1,9	5.126.447	5.080.386	-0,9	9,82	9,92	1,0
Formaggi duri	115.249	115.617	0,3	1.556.051	1.556.350	0,0	13,50	13,46	-0,3
<b>Totale pecorino</b>	<b>18.851</b>	<b>17.908</b>	<b>-5,0</b>	<b>256.875</b>	<b>252.438</b>	<b>-1,7</b>	<b>13,63</b>	<b>14,10</b>	<b>3,5</b>
<b>Pecorino Romano DOP</b>	<b>3.480</b>	<b>3.238</b>	<b>-7,0</b>	<b>40.062</b>	<b>40.226</b>	<b>0,4</b>	<b>11,51</b>	<b>12,42</b>	<b>7,9</b>
Altro pecorino	15.371	14.669	-4,6	216.813	212.213	-2,1	14,11	14,47	2,6





Riferimento giacenze Pecorino Romano mese Dicembre dal 2012 al 2018

## AUDIZIONE XII COMMISSIONE PERMANENTE AGRICOLTURA

CAMERA DEI DEPUTATI, 27 febbraio 2019

### RELAZIONE ENRICA ONORATI

Assessore Agricoltura, Promozione della Filiera e della Cultura del cibo, Ambiente e Risorse Naturali della Regione Lazio

Buongiorno Onorevole Presidente, Buongiorno Onorevoli commissaria.

La convocazione di oggi è molto importante perché fornisce a me e alla Regione che mi pregio di rappresentare, l'occasione per affrontare le questioni in maniera sinergica e per rappresentarvi il lavoro fin qui svolto ma anche rappresentarvi alla luce di ciò le criticità di un settore importante per tradizione produzione e valore aggiunto nel paniere del made in Italy, ma che vive una crisi ormai sotto gli occhi di tutti; accanto a questo, l'occasione mi consentirà di fornirvi degli elementi che possano essere da suggerimento e da stimolo al complesso lavoro del Governo e del Parlamento.

In questi giorni è infatti esplosa la questione a partire dalla Regione Sardegna, con risvolti non solo di tipo economico-finanziario dovuto alla determinazione del prezzo del latte ma anche di natura sociale stante la funzione fondamentale dell'agricoltura e della zootecnia in grande parte dei nostri territori, nei quali la presenza dei nostri agricoltori vuol dire resilienza e tenuta del territorio e economia sociale. E però dobbiamo aver presente che la determinazione del prezzo del latte è una decisa problematica da affrontare, ma non l'unica.

Debbo altresì rappresentarvi l'esigenza auspicata dalla Regione che rappresento, che non si percorra la strada come la stiamo percependo in questi giorni, e cioè che questa crisi non sia una crisi nazionale del settore ovicaprino ma ci sia una volontà di far prevalere l'ascolto soltanto della Regione Sardegna a discapito delle altre Regioni che concorrono insieme alla produzione di un bene primario quale quello del latte ovino e alla tenuta di una filiera italiana dell'ovicaprino.

Sappiamo tutti dell'importanza strategica nazionale del comparto sardo, ma dobbiamo avere ben chiaro che il governo ha il dovere di occuparsi dell'intero

territorio nazionale perché la crisi di un pezzo è in realtà la crisi dell'intero sistema ovicaprino.

E tuttavia, non posso non precisare, con una considerazione preliminare, che voglio lasciare qua come monito e suggerimento, perché mi pare che invece si stia andando nella direzione opposta: non facciamo diventare la crisi del settore ovicaprino una guerra tra Regioni, in cui viene fuori che chi urla più forte o mette in campo le proteste più veementi ottiene più ascolto degli altri.

Come Regione Lazio abbiamo compreso delle difficoltà del settore già dalla fine del 2018, e abbiamo iniziato a mettere in campo azioni a riguardo, consapevoli però che tali azioni vanno inserite in un'azione complessiva nazionale. Nel Lazio, stiamo parlando di 743.823 unità, secondo l'ultimo censimento di dicembre 2017, un numero che ci pone, dopo il primato della Sardegna, al terzo posto per numero di consistenza di capi.

Dal punto di vista **economico**, lo sforzo della Regione è stato quello di unire l'incentivo del PSR sulle pratiche di benessere animale mirandole a questo comparto, pensando che una maggiore qualità si possa ottenere elevando i sistemi allevatoriali, promuovendo buone pratiche per i nostri allevatori con un connesso miglioramento del prodotto. Abbiamo previsto un bando di 3.738.000,00 con una quota dedicata all'ovicaprino, in uscita a marzo 2019.

Sul piano della **promozione e valorizzazione** delle eccellenze regionali stiamo sostenendo un percorso specifico della filiera ovicaprina regionale. Per questo abbiamo intrapreso attraverso un confronto con tutti gli stakeholder un piano d'azione volto a creare una promozione sinergica d'intesa con la grande distribuzione e con Federcuochi regionale, un piano di educazione alimentare attraverso il bando regionale Sapere i Sapori, sostegno ad eventi ad hoc che possano promuovere i prodotti laziali e far conoscere il paniere delle eccellenze che, oltre al pecorino romano DOP comprende l'abbacchio romano IGP, la ricotta romana DOP, il pecorino di Picinisco. È opportuno in questa sede altresì far presente che sono alcuni anni che questa Regione, in forma non antagonista ma complementare alle altre eccellenze regionali, sta muovendo delle azioni volte al riconoscimento presso il Mipaf di un formaggio - già registrato dal produttore - di media stagionatura fatto con latte di pecora tipico della campagna romana e che quindi possa coincidere con una area di produzione laziale, detto Cacio Romano. Così come già è avvenuto in Sardegna per il fiore sardo e per il Pecorino Sardo dop, e in toscana per il pecorino toscano DOP.

Infine è di queste settimane la convocazione, presso la Giunta, del tavolo regionale della filiera ovicaprina che prevede la partecipazione dell'azienda regionale Arsial e delle organizzazioni agricole. Come è subito emerso da questi primi incontri, le questioni da affrontare sono molte. A questo proposito, mi sembra necessario sollecitare il Ministro e l'intero Governo a risolvere le criticità legate all'anagrafe ovicaprina ed alla Banca dati Nazionale, al fine di garantire la sicurezza sanitaria, la salute animale e la tracciabilità delle produzioni di carni, latte e derivati. Per come si struttura e si organizza, la banca dati nazionale è troppo imprecisa e poco aggiornata, determina disallineamenti medi delle consistenze anche del 20-30%. In quest'ottica, il lavoro delle Regioni diventa ancora più complicato, l'attività di controllo non riesce ad essere efficace come dovrebbe; tutto a rischio della tracciabilità e della sicurezza.

Ricordo infine che già a metà febbraio il Presidente Zingaretti aveva sollecitato l'apertura di un tavolo nazionale sull'intera filiera ovicaprina, intorno al quale far sedere anche tutte le Regioni coinvolte, perché, lo ripeto, è fondamentale comprendere che o si aiuta l'intero sistema della produzione ovicaprina, oppure dalla crisi di una Regione non si salverà nessuno. È necessaria una strategia nazionale, perché i produttori e gli allevatori del viterbese non sono meno importanti di quelli sardi, o perché il pecorino romano DOP non può essere esclusivo appannaggio di una regione a discapito di altre.

La Regione Lazio sta costruendo un percorso virtuoso, fatto spesso di confronti difficili con gli attori dell'intera filiera ovicaprina regionale. Ma per quanto difficile e a volte aspro, il confronto è indispensabile nella costruzione di una strategia d'insieme che possa rilanciare un settore così determinante per l'economia regionale e, mi permetta, per quella nazionale.

Grazie del tempo e dell'opportunità concessami,  
vi auguro un buon proseguo dei lavori.

## Una piccola fotografia del comparto ovicaprino del Lazio

Il comparto ovicaprino del Lazio, è una filiera che presenta i seguenti numeri:

- circa 613.000 capi ovini e circa 50.000 capi caprini iscritti in BDN;
- circa 3.800 allevatori distribuiti sull'intero territorio, con una forte concentrazione tra Roma e Viterbo;
- 77 caseifici a bollo CE notificati solo per la lavorazione del latte ovicaprino; altri 32 promiscui (latte ovini e bovini/bufalini, ecc. - su circa 350 caseifici con notifica sanitaria in totale attivi in regione Lazio) di cui, attualmente, solo 4 rivendicanti anche Pecorino Romano DOP;

15 macellatori e preparatori della filiera carne ovina (con Abbacchio Romano IGP).

Il Lazio, per storiche vicende produttive, ha un diverso orientamento al mercato rispetto alla Sardegna. Due numeri per capire immediatamente il punto: la Sardegna con oltre 3 mln di capi, 10.000 allevatori e meno di un milione di abitanti, è strutturalmente orientata all'esportazione di prodotti stagionati; il massimo percorso di diversificazione introdotto è stato quello di affiancare il Romano DOP con Fiore Sardo e Pecorino Sardo DOP per i quali normalmente si ricorre ad un minor livello di stagionatura, ma mai trattasi di prodotto fresco in quanto il loro mercato locale (isola...) è assolutamente residuale rispetto ai livelli produttivi ed alla specializzazione determinata anche dalla selezione operata sulla pecora Sarda (passata in un trentennio da 90 lt/procapite a circa 250 litri/pc/lattazione).

Nel Lazio, invece, con la chiusura del caseificio Brunelli SpA (con perdita del 50% del volume rivendicato su Romano DOP) ed il contestuale contingentamento produttivo del Pecorino Romano DOP tentato dai sardi già 5 anni or sono, di fatto il Pecorino Romano è rimasto confinato in una nicchia cui afferiscono circa 70.000 capi, 4 caseifici, per un volume pari a circa il 3% del totale di Pecorino Romano DOP relativo alle due Regioni.

Non solo: da circa 20 anni in qua, sulla scorta del modificato orientamento dei consumatori (da prodotti stagionati a prodotti freschi più leggeri) nel Lazio c'è stata una forte diversificazione produttiva verso prodotti freschi, primo sale e semistagionati, molto più apprezzati sul mercato che soprattutto garantiscono un cash flow ai caseifici molto più favorevole atteso che per il Romano DOP con 8 mesi di stagionatura si determinano anticipazioni finanziarie spesso esiziali (caso Brunelli) qualora le quotazioni del formaggio stagionato scendano a livelli tali da non coprire i costi di produzione.

Malgrado la diversità tra le due regioni, non essendoci un prodotto caratterizzato della regione Lazio, ma una miriade di marchi aziendali il prezzo del latte ovino rimane ancorato a quello che si forma in Sardegna per il latte conferito per il Pecorino Romano DOP

Non a caso la Filiera regionale del Lazio chiede da tre anni il riconoscimento di un prodotto parzialmente stagionato, di pezzatura intermedia come il Cacio Romano DOP per il quale finora c'è stato forte contrasto con il Consorzio di Tutela del Pecorino Romano DOP, che inoltre, forte dell'erga omnes ministeriale, non ha mai voluto l'etichettatura obbligatoria del Romano DOP su base territoriale (non vogliono che si distingua il prodotto sardo da quello laziale, perchè il consumatore estero è convinto che il Pecorino Romano ... si faccia a Roma).

Il prezzo del latte nel Lazio, grazie anche al ruolo della Ricotta Romana DOP (un sottoprodotto che quota spesso più del Romano DOP...) è sempre stato maggiore che in Sardegna con una forbice di 5 - 10 centesimi/litro.

In occasione della precedente crisi (ogni tre anni... ciclicità legata ad andamento climatico favorevole ... basta che ci sia una primavera estate piovosa come nel 2018 in Sardegna si ha un surplus del 30-40%, atteso che le coop sono tenute a ritirare tutto il prodotto, indipendentemente dal contingentamento sul ROMANO DOP) il tavolo regionale del Lazio si era spinto ad un passo dalla firma di un contratto di filiera a prezzo qualità, sulla base di 82 cent/litro più premi per grasso e proteine e premi per destagionalizzazione, che portava il prezzo nei periodi estivi fino ad 1,20 €/litro;

Quel modello è ancora attuale ed è praticato dai migliori caseifici che valorizzano la ricotta in quanto essi hanno costi di refrigerazione per volumi di latte stoccati in primavera ed usati in estate per garantire continuità alla disponibilità di Ricotta Romana DOP;

lo schema di accordo che sarebbe tuttora valido prevedeva due punti chiave:

- trasferire i 20 cent/litro che i caseifici risparmierebbero dalla refrigerazione agli allevatori che destagionalizzano i parti, producendo in estate.
- Pagare il latte a prezzo qualità secondo il modello che era stato messo a punto di comune accordo e non più sottoscritto in attesa che in Sardegna si definisse in corso di campagna il prezzo nel 2017 (mai più esplicitato).

21/02/13

ENRICA ONOLATI  
